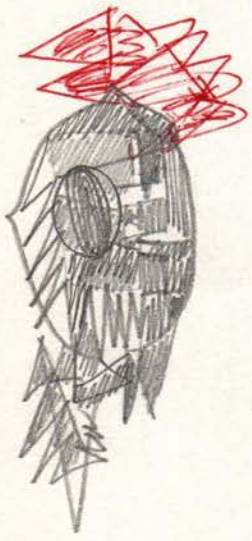
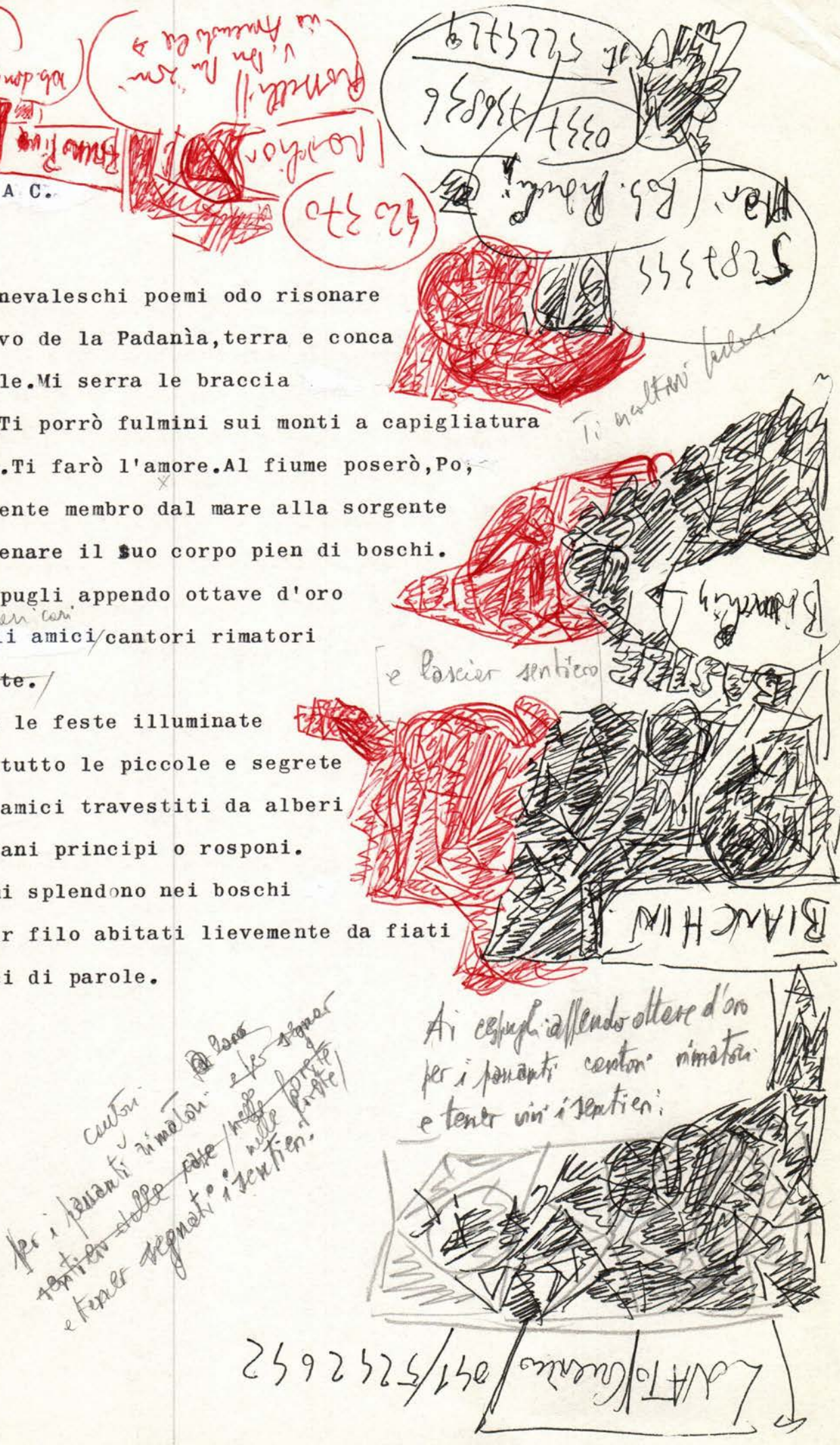
DEDICA A C.

I charnevaleschi poemi odo risonare
nel cavo de la Padanìa, terra e conca
del sole. Mi serra le braccia
amore. Ti porrò fulmini sui monti a capigliatura
ornare. Ti farò l'amore. Al fiume poserò, Po,
il lucente membro dal mare alla sorgente
a impienare il suo corpo pien di boschi.
Ai cespugli appendo ottave d'oro
per gli amici cantori rimatori
~~e per te.~~
Saluto le feste illuminate
soprattutto le piccole e segrete
e gli amici travestiti da alberi
fate cani principi o rosponi.
I poemi splendono nei boschi
fil per filo abitati lievemente da fiati
e bocci di parole.





POESIA A C.

~~A Lore~~ DEDICA

I charnevaleschi poemi odo resonare
en el cavo de la Padanìa, terra e conca
del sole. Mi serra le braccia
amore. Ti porrò fulmini sui bordi a capigliatura
ornare. Ti farò l'amore. Al fiume porrò, Po,
~~lo~~ il lucente membro dal mare alla sorgente
a impienare il suo corpo pien di boschi.

Ai cespugli appendo ottave d'oro
~~argento rame e legno~~ per i passanti più antichi
e più recenti e i cantori rimatori - e per te.
Saluto i ~~Charnevali~~ e le feste illuminate,
soprattutto le piccole e segrete, e gli amici
travestiti da fanciulle o principi o rospoloni.
I poemi splendono estesi fra gli alberi dei boschi
fil per filo, abitati lievemente da fiati e
pezzi di parole.

EXTRASTRONG EXTRASTRONG EXTRASTR

MORTE DELLA GEOMETRIA(III°)

(1993)

CAVERNA DEGLI ALFABETI

La grotta davanti improvvisa
è apparsa davanti alla prua.

ANGELO(sull'ingresso)
Dove vai?

ANIMA
Ho perduto la mappa(è perduta)per navigare.

ANGELO
Dove vai?

ANIMA
E' entrata,la mia barca
(fresca e verde)(che ha ben navigato).

ANGELO
Dove sei entrata?

ANIMA
La caverna è vasta scura forse ampia.

ANGELO
Da dove vieni?

ANIMA
Gli alfabeti!E' pieno di alfabeti!
E' la caverna di tutti gli alfabeti.
Ahi!Ho visto.Ora ho visto.Allora
è qui il porto di tutti i linguaggi umani.

ANGELO
Hai visto.Anche tu qui deponi il tuo linguaggio.

CORRIDOIO DEI MORTI

ANIMA

Nel cunicolo ora la barca è stretta,racchiusa:
nel corpo,nel collo,nelle spalle:
passa soltanto la prua.

ANGELO

Qui cosa lasci?

ANGELO

Del mio coppo,tutto.

ANIMA

E gli sguardi?E la parte anteriore del volto?

ANIMA

Porterò ~~quanto~~ solo gli sguardi
e la parte anteriore del volto.

GIARDINO DEI CANTI

ANIMA

Senti?Senti?Chi canta?

ANGELO

Qui è la luna in attesa di partire

qui ammucchiate vedi le costellazioni.

ANIMA

Gli alberi eterni!Il Paradiso.

ANGELO

Hai solo la parte anteriore del volto,

galleggia sopra l'erba fra le costellazioni.

ANIMA

Allora è questo il giardino dei canti?

ANGELO

Ora la prua si ferma,trattenuta.

ANIMA

La prua!

Dov'è finita la prua!

Dov'è rimasta la parte anteriore del mio volto?

SOFFI DEI VENTI COSMICI

ANGELO

La prua è rimasta nel giardino.

ANIMA

E' luminosa.E' infitta al tronco di un grande albero.

ANGELO

E' l'albero che tiene insieme tutti gli alberi.

ANIMA

La mia prua!La parte anteriore del mio volto!

ANGELO

E ora cosa sei?Cosa fai?

ANIMA

Attraverso il corpo del grande vento.

Tutto è alle spalle del mio sguardo.

ANGELO

Non tornerai.Non hai più barca.

Il frutto stabilito l'hai raccolto.

Sei dentro il vento che non cade mai.

MORTE DELLA GEOMETRIA

ANIMA

Lo sguardo è entrato nei venti cosmici.

ANGELO

E' l'ora del ritorno,ritorno al tutto.

ANIMA

La città di tutte le forme umane

ora come rovina ora come guerriglia

si estende al margine basso dei venti.

ANGELO(partendo)

Sei sola.Per te finisce il tempo.

ANIMA

Una barca!Verde!Sopra la città!

La porta un guerrigliero!Sono io!

AMORE

Qui,ora,amore,qui
seminato,risvegliato,
come non so germinato
di nuovo amore nato.

Che voce hai lo so
che occhi che tremore
amor amore - chi sei?
come uragano sarai,lo so.

Chi sei?Chi sei?So
che verrai,che stai
per apparire,sei tu
il tremito che ho.

Lo so,lo so - sei pieno
del vuoto che ho,perla,
attesa,pieno di piante,
animal fiatante,pieno

di niente,assente,
presente,bambino,
aspettato,capriola,
dio neonato,pre-

logico,pisciatino,
dio peto,alato,
dio saltellante,
improvviso,cane

farfalla,gambero,ape
matto - dio contatto,
dio danzatore,rivelato
a me - dio parlato

AMORE

Qui, ora, amore, qui
seminato, risvegliato,
come non so germinato
di nuovo amore nato.

Che voce hai lo so
che occhi che tremore
amor amore - chi sei?
come uragano sarai, lo so.

Chi sei? Chi sei? So
che verrai, che stai
per apparire, sei tu
il tremito che ho.

Lo so, lo so - sei pieno
del vuoto che ho, perla,
attesa, pieno di piante,
animal fiatante, pieno

di niente, assente,
presente, bambino,
aspettato, capriola,
dio neonato, pre-

logico, pisciatino,
dio peto, alato,
dio saltellante,
imprevisto, cane

farfalla, gambero, ape
matto - dio contatto,
dio danzatore, rivelato
a me - dio parlato

muto,dio rosso
bordato d'oro,dea,
lucente,bambina
che prende luce,e da.

ASTRONOMY EXPLAINED

Poesie di Nane Oca

Poesia del farmacista di Casalserugo alla luna che osserva ironicamente la terrae Guido il Puliero che scrive Nane Oca

Poesia del farmacista di Casalserugo alla notte,lieta di ascoltare chiacchiere e racconti dei Ronchi Palù fra cui Nane Oca

Gioia gentile.Poesia di Guido il Puliero all'amata Rosalinda

Poesia dell'autore di Nane Oca a Guido il Puliero in onore dei boschi e della notte

Morte della geometria(1972)

Epilogo

NO EXTRASTAMPA

Anima
vaga
dolendo
per i terreni di un tempo

vede
uccelli incanutiti
è tremendo
il ritorno

a volte
come in una rete
ma
qua e là

fiori
e piccoli animali
mostrano
segnali intorno

lei
se ne diletta
col filo della memoria
rammemora il presente

vigilante e seminato
nomina
riconosce
inventa.

I terreni di un tempo la tengono cara
da sè nutrita nutre ciò che vede
d'ogni nome ascolta la radice rara
se niente è perso l'ansia è consolata.

B - Dov'è la prua?

Dov'è finita la prua?

Dov'è rimasta infitta la prua della mia barca?

La parte anteriore del mio volto?

SOFFI DEI VENTI COSMICI

La prua è rimasta nel giardino

(è luminosa)nel giardino dei canti

(è luminosa)è infitta al tronco del grande albero

(l'albero che tiene insieme tutti gli alberi).

B - (La mia prua:la parte anteriore del mio volto).

A - E ora cosa sei?

Cosa sei?Cosa fai?

B - Attraverso il corpo del grande vento:

tutto è alle spalle del mio sguardo:

sono lo sguardo interno del movimento.

A - Non tornerai:non hai più barca:

sei dentro il vento che non cade mai:

il frutto stabilito l'hai raccolto.

MORTE DELLA GEOMETRIA

B - (E' l'ora del ritorno:ritorno al tutto)

(lo sguardo è entrato nei venti cosmici)

(la geometria da ognuno costruita
dopo lentamente rovinerà)

(la città di tutte le geometrie umane
ora come rovina ora come guerriglia
si stende al margine basso dei venti)

(necropoli bianca abbagliante calcinata
ai bordi ininterrottamente vibrata).

A - Una barca!(verde)(sopra la necropoli)
la porta un guerrigliero,sgusciando via.

AMORE

Lo so, lepri fuggenti
nella notte, che lo fate
per cercare amanti:
il piccolo vento della corsa
mi giunge alla gota
come un bacio dell'amorosa,
mi restano i capelli un po' scompigliati
e il desiderio: cammino cammino
con le orecchie dritte, cercando
o fuggendo non so, con voglia d'amore
aperta, fra l'erba pettinatrice io sono
un lepre.

Luigi Nono

febbraio 1991

Venezia

AMANTI su PAVA

A Pava pavessa che notte
gli amanti in vastità:com'è
azzurro,lui - bianca lei come è!
Le cupole covano - oh che occhi
osservano là la notte verso
gli angeli ferrobattutti e un vento
color blu scia le gronde:
mi ami?ancora mi ami?
Un'insidia all'amore segreto
è l'alba che forse colà.

Le forme delle fidanzate -
spighe,merende,capelli ventati,
vanno seguendo a sorriso,a memoria
un caval fuocante:io
son quel cavallo sono,io
povero me:tutte le vorrei fuocare
ma lontanine sono,e solo le posso
tiepide o più colorate fare.
Ahi,ah!O fate!

Bellezza di certi treni
in certe vallate color verso sera
che fanno venire l'amore
sospesi cullanti
per essi ho le spalle
ho nel mondo,nei verdi,
o color foglia secca,o in alto neve,
pendii mantellodimadonna
che belle ore 18 circa
ebbi dal mutante universo
vagonpendolando
la sera del 16 marzo,viaggiante Appennino.

AMORE &

I con amore si recano a mangiare
con appetito.I senz'amore si danno
mal di testa.E bocconi amari!
Se vanno a guardare mostre,o monti,
si incupiscono e solo con la mente
si mandano messaggi:ma i loro uc-
cellini no,non vanno su e giù.
Cosa dir ti dirò,amore,se non
che è nelle bestie fra noi passanti
l'amor amore cavalcavallante?

I VERI POET

I veri poeti passperduti
pichetepùl,rari ma rari
a coltivar giardino.Put pe tut.
Och è bello spartire le parole
e diventano perle.Ohibene quando
aria di monte ventila durante
le afe al corpo giovanino
in compagnia d'amore.

PROLOGO

Camminando si sentono i piedi della poesia,uno,due,tre/uno,due, due,tre,quattro/uno,uno,due,tre,quattro - ballando si sentono ancora di più.Quando il camminante incontra altri camminanti(nei sentieri dentro i boschi o in quelli ~~nei sentieri~~ dentro il corpo) li ascolta nel suono dei piedi - per sentire la poesia.Solo dal suono dei piedi si riconosce la poesia.

I poeti camminanti vanno in giro per ascoltare il suono dei piedi - o stanno fermi come alberi.Camminano anche perché vogliosi di suonare i piedi della poesia.Ci sono poeti camminanti che vanno in giro cercando non farsi vedere per meglio sentire.

Le bestie camminanti sentono subito i poeti camminanti - come ad esempio una volta Orfeo.Le bestie camminanti non sono il pubblico che ascolta la poesia-ma la poesia.

I piedi della poesia in origine erano bestie,piante,insetti,rumori del cielo e della terra.Poi nomi.Gli occhi,attraverso cui l'amore dice la poesia,servono per guardare gli alberi e le bestie che formano l'anima.Le bestie dell'anima sono la poesia.

Nel bosco dell'anima gli animali(che sono parti dell'anima)cantano da soli o insieme,si fanno festa o si rattristano.Quello è il paesaggio della poesia - è da lui che la poesia viene su.La poesia che viene da fuori fa da nutrimento al bosco dell'anima e alle sue bestie.

~~Ma cosa sarà mai la poesia?Per me è anche~~ Prima di tutto viene l'accorgersi-e stare a disposizione del linguaggio aspettando che le signorine Muse si mettano a ballare a facciano sentire i piedi-proprio

PROLOGO

Camminando si sentono i piedi della poesia,uno,due,tre/unondue, due,tre,quattro/uno uno due tre quattro - ballando si sentono ancora di più.Quando il camminante incontra altri camminanti(nei sentieri dentro i boschi,nei sentieri dentro ~~xxxxxxx~~ il corpo) li ascolta nel suono dei piedi - per sentire la poesia.Solo dal suono dei piedi si riconosce la poesia.

I poeti camminanti vanno in giro per ascoltare il suono dei piedi - o stanno fermi come alberi.Camminano anche perché vogliosi di suonare i piedi della poesia.Ci sono poeti camminanti che vanno in giro cercando non farsi vedere per meglio sentire.

Le bestie camminanti ~~xxxxxxxxx~~ sentono subito i poeti camminanti - come ad esempio una volta Orfeo.Le bestie camminanti non sono il pubblico che ascolta la poesia ma la poesia.

I piedi della poesia in origine erano bestie,piante,insetti,rumori del cielo e della terra.Poi nomi.Gli occhi,attraverso cui l'amore dice la poesia,servono per guardare gli alberi e le bestie che formano l'anima.Le bestie dell'anima sono la poesia.

Nel bosco dell'anima gli animali(che sono parti dell'anima)cantano da soli o insieme,si fanno festa o si rattristano.Quello è il paesaggio della poesia - è da lui che la poesia viene su.La poesia che viene da fuori fa da nutrimento al bosco dell'anima e alle sue bestie.

~~Ma cosa sarà mai la poesia?Per me è anche accorgersi e stare a~~ disposizione del linguaggio aspettando che le signorine Muse si mettano ballare a facciano sentire i piedi.~~xxxxxxxxx~~-proprio

come i calciatori e l'arbitro alla folla, o i cavalli alle corse, o il pin pun pan (ahimè troppo forte) dei concerti notturni - che spaventano le Muse ~~così potenti~~. Lei (la poesia) è il bambino che vede per la prima volta e cerca di scolpire nel suono l'immagine delle cose che sente e vede disegnandole con la voce. Questa è la sua magia - è la poesia. Le parole così ~~fatte~~ sono animali sonori che lui mette in vita. Coi nomi così soffiati anima il mondo.

Stando fermi, invece, si è alberi e si sente il battere della terra - sia il rumore dei passi camminanti sia i terremoti. Poi c'è il vento che fa suonare i rami e le foglie, vengono gli insetti e gli uccelli mentre l'albero cresce. Anche l'albero è un poeta camminante, in senso verticale.

che quando però con tanti decibel diventano le Muse, e assordiscono.

Osservando due navi grandi in attesa di imbarcare crocieristi alla dársena di Venezia luglio 1993

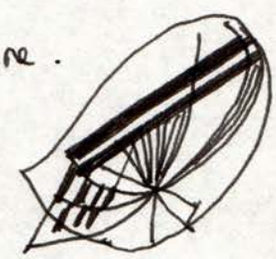
~~[illegible]~~

Spedizione Eurobiz

Due navi bianche, estreme
amiche dell'orizzonte
e un uomo nell'ombra
dei pioppi e robinie
fresca, anima aperta
ad apparizioni – di chi?

A un tavolo i marinai
aspettano i da imbarcare:
? crociera del secolo
avventura – mèta
delle anime: forse
vedranno i delfini.

Un teatro atteso
e preparato: questo
è il sentiero futuro –
fuga per tornare –
il viaggio è circolare
come l'abbraccio
della madre signora.



Di quando la signora Biancamaria F. e il suo sposo andarono a Venezia in viaggio di nozze alloggiando alla Pensione Fiorita

La bellissima signora
nuova sposa, nuova sposa
a Venezia bianca bianca
alle amiche visitando
il suo sposo presentando
delle nozze va gustando
la dolcissima entità.

Bianca nuvola ridente
sopra barca sopraffina
pilotata in Canal Grande
da persona camerina
con il fisico suo sposo
amatissimo amoroso
Bianca nuvola Maria
sposa nuova e così sia.

Coppia gentile, vi auguro che sia
sempre nuova la vostra via - e
sempre signora, sempre ridente
sopra la vecchia Malinconia
vinca Allegria, vinca Allegria.

Guglielmo Scelsi,
Venezia, 12 luglio 1993

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO
40121 BOLOGNA - VIA GALLIERA, 3

What is more gentle than a wind in summer?
Keats, Sleep and Poetry

~~Un caffè~~
Ero caffè bevendo l'agosto d'oro
~~nell'agosto d'oro~~

agosto 1993

C'è
~~Che~~ dono più gentile di un vento
d'agosto a Venezia, quando
la risplendente signora onda del mare

torna a visitare le sue città
e si rivela nel caldo amore
e nell'oro e celeste ~~del~~ ~~[illegible]~~ delle ore?

Come braccia e seni, come occhi e ~~bocca~~ guance
quelle onde ~~le [illegible]~~ bel corpo verdi e rose
abitate da lei, ~~l'~~ adorata ~~madre~~ amatrice
~~[illegible]~~ generatrice! Dalle isole Elettridi,
dalle sabbie ondulate, dai piccoli pesi
dei colli, dalle conchiglie, dall'obliquo
~~[illegible]~~ attraversare dei granchi, dalle cape lunghe,
dai bianchini, dai go, dalle orate, dai
folpetti, canocchie, vongole, corze, sogliole e
ogni frutto del mare è lei che ~~[illegible]~~ unisce
e chiama ~~a~~ vicenda di voglia visione, ~~a~~ amo.
E' Afrodite bisucco di ~~[illegible]~~ seme ~~[illegible]~~ che sale sorge
~~nel cielo azzurro~~ e sale nel cielo azzurro d'agosto - d'oro.

Poemetto dell'amor perfetto

(1)

Pubbl. in Poeta allora

In una lucida notte
dentro cui civette e gufo
con lui ~~stettero~~ stettero a parlare
senza sonno si sentì volare
sopra la città ~~inumidita~~ assopita.
In quell'umido nudo mantello
era l'armonia del mondo
che dolce mente entrava
e lo incantava.

2

Incontro gli venne il fiume ~~caro~~ chiaro
dove ~~il suo seme~~ una volta imparò ad amare
il suo ~~caro~~ caro seme:
vi entrò, teneramente,
e dentro vide, oh vide!
lei che aspettava.

(3)

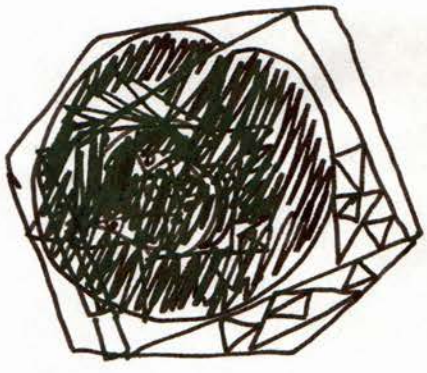
Aveva il corpo di erbe e di fiori
appena giacenti sotto la nudità:
era lieta e nuotava ridendo,
tutta variopinta, ~~ed per~~ e per sbocciare là là.

(4)

Egli la prese e per mano dall'acqua
nella cara sera la portò a volare:
erano loro la luna della notte,
il carro segreto del ritorno del sole.

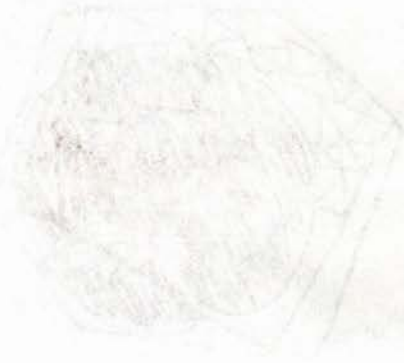
(5)

Com'erano amorosi: li vedevano
dal monte di Venere i poeti
e li scrivevano nei loro quaderni:
Quella nudità illuminava
della scrittura i sogni interni.



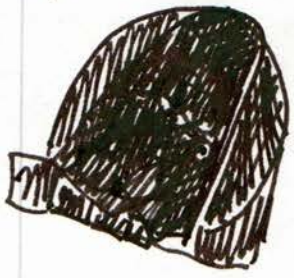
(6)

Per amore loro si congiungevano:
e cadevano per bene sui boschi
quelle goccette di ~~amore~~ ~~amato~~ nemmeno succo / d'amato amore
che sovrabbondavano in fini.



(7)

Quanto ~~Tanto~~ era il seme: non finiva mai.
Gli animali notturni godevano,
e fin le lucciole, le faine, le rane,
e le erbe immaginate voi.



(8)

Lei poi cantava, sempre rideva,
e lui vide la casa (la casa, la perduta),
dove era stato concepito e nato.
C'era anche, lè, la madre sua,
pelle bianca, ridente bambina,
cantava, correva, giocava
prima di essere ~~presa~~ / ~~intesa~~ intesa
del suo amore uomo caro.

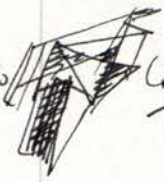
(9)

Lui con la sposa già fecondata
scese sopra la cara casa
e quella bambina ridente
~~ancor~~ madre sua non ancor maturata, con sè
la prese a giocare, trasalendo.

Stettero i tre nella notte
fin fino l'aurora,
quando apparve davvero
il signor sempio sole, sul carro,
e cantava potente e bello
facendo col caro tepore
sbocciare i fiori alla sposa
e alla bambina il colore
del primo amore.

~~Colloq Visione di G. appena morto, e colloquio con lui~~

1



~~Concerto per il~~ e concerto Trapano del violoncellista a Guido M.

~~Affamata ape s'avventava~~

Pubblic. in Poeta allsen

Bel giacinto, là ti metterò
al tuo violoncello suonare:
senti le corde che note
la mano che suona ci dà.

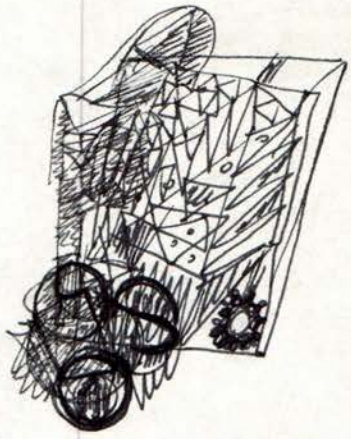
Vai volando sopra i giardinetti
e visita lei e chi ti lasciò:
come a dire che ancora tu doni
del tuo strumento i suoni.

Io so anima cara
quanta pena non avere ascolto:
ma ora nella vaga aria
re sei della notte. Silenzio.

///

Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi, vieni:
~~il colloquio intenso~~
Ci sarà la civetta, il topo, il tarlo,
tu, e me.

(2)

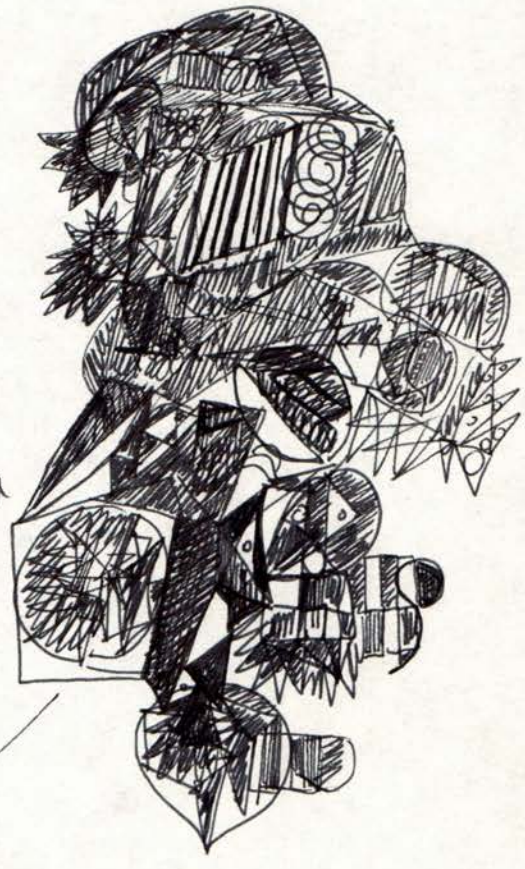


~~Il poeta scrive per~~

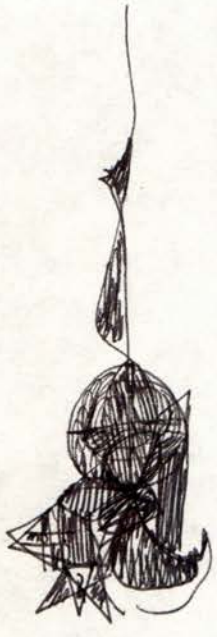
2

Sospeso alla tessuta ombra
ti sento timido e umido:
è per la terra dentro cui stai,
di disturbare pauroso.

~~Fu di quanta grazia la vita~~
~~Unica Nave~~ Dopo ~~per~~ molti naufragi ~~la barca~~
~~a salvezza fu~~



Al violoncello abbracciato,
~~tua~~ sola tua barca ~~sicura~~ rimasta,
nel cielo attraversando,
l'eterno col suono esplorando,
ti ascolto, ogni suono, ogni pianto,
~~per ora il sorriso che ha~~
~~da molti naufragi tornando~~
~~per l'armonia che avrà,~~
~~al concerto che fine non ha.~~
o caro guerriero che sorridendo
~~affermi~~ là fermo a noi suoni, io so
che il sorriso che ha è l'armonia
~~sfumatamente~~
~~sopra vissuta~~
nata di nuovo ogni volta sopra ogni tuo male.
~~nel concerto che amore ci dà.~~
che caro sorridi suonando
e ~~te~~ che ne ~~stai~~ vai costellato.



PIMPIRINÉTO BUFÉTO NARÉTO(Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale)

Ecco una formula giunta a me per via orale dall'Arlecchino Gian Campi e dalla sua masnada di Zanni una volta a Venezia. Tempo dopo a Borbiago di Mira la signora Pasqualetto (durante una visita che le feci col Teatro Vagante)insieme a tante altre filastrocche e storie ci recitò Ghe gèra na volta ma vecéta naréta buféta simile e diversa da quella degli Zanni e Arlecchini da lei mai visti né sentiti.Tempo dopo anch'io ho recitato più volte Ghe gèra na volta come l'avevo imparata dalla signora Pasqualetto convincendomi sempre di più che certe storie passano di bocca in bocca come il polline portato dalle api e dal vento - il vento che gonfia il petto della signora Memoria e la fa inorgoglire.

I CHARNEVALESCHI POEMI

I charnevaleschi poemi sono in gran parte scritti in una lingua emersa durante un colloquio con una giovane donna veneta.Assomiglia al dialetto padovano che è stato il mio parlare paterno e materno.Forse è la lingua in cui ha parlato Amore.Charnevalechi è caduto dalla penna con l'h - l'ho lasciata perché mette vento all'inizio della parola,la supia.

IL POETA ALBERO

Una volta facendo la commedia Leonce e Lena su per le colline di Bologna sono apparso all'improvviso dal bosco insieme a tre suonatori portando il ritratto di Büchner ingrandito e adornato di nastri colorati lunghi,e sono andato verso un grande cedro del Libano al cui tronco l'ho appeso.Tutti i partecipanti stavano intorno ascoltando la musica sotto i rami.L'idea del poeta albero è nata lì.Dopo ho scritto le tre poesie e fatto l'incisione.

I RONCHI PALÙ

I Ronchi Palù(Poemetti dei Ronchi Palù)è un paese immaginario del Pavano Antico circondato dalla Pavante Foresta estesa da ogni lato.E' là che sul platano grande stanno i poeti con cui spesso corrispondo in versi e in prosa quando il desiderio e il vento si mettono a tirare.

ARMSTRONG EXTRA STRONG

POESIE DI NANE OCA

Alcuni personaggi di Nane Oca(Guido il Puliero,il farmacista di Casalserugo,l'autore,i poeti dei Ronchi Palù)scrivono poesie ispirati dal vento supiante,dalle ragazze Muse vago e vegno e da Amore.Il vento ispirante nutre non solo i poeti ma anche tutte le persone,le bestie e gli alberi della Pavante Foresta estesa da ogni lato - e più di tutto l'albero che lega insieme tutti gli alberi posto nella piazza dei Frutti a Pava.

PIMPIRINETO BUFETO NARETO(Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale)

Ecco una formula giunta a me per via orale dall'Arlecchino Gian Campi e dalla sua masnada(di Zanni)tanti anni fa a Venezia. Si trova scritta in un volume della Commedia dell'arte curato da Vito Pandolfi. Nel 1975 a Borbiago di Mira la signora Pasqualetto(durante una visita che le feci col Teatro Vagante), insieme a tante altre filastrocche e storie ci recitò. Ghe gèra na volta na vecéta naréta buféta, simile e diversa da quella degli Zanni da lei mai visti né sentiti. Il supiarparlare e cantare, dunque, è alla base dei racconti a bocca sia in poesia che in prosa e i racconti a bocca(a voce)a volte vengono segnati nei libri - e viceversa.

I CHARNEVALESCHI POEMI

I ch.p. sono in gran parte scritti in una lingua emersa durante un colloquio con una giovane donna veneta. Assomiglia al dialetto padovano che è stato la mia lingua paterna e materna. Forse è la lingua in cui ha parlato Amore. Charnevaleschi è caduto dalla penna con l'h - l'ho lasciata perché mette vento all'inizio della parola, la supia.

IL POETA ALBERO

La figura che appare nella sezione Il poeta albero è Georg Büchner. Ho scritto i tre testi e fatto l'incisione dopo una messa in scena di Leonce e Lena durata dalle nove del mattino al tramonto sulle colline di Bologna nel 1978(è descritta in Dire fare baciare). Apparendo all'improvviso dal bosco insieme a tre musici ho portato il ritratto di Büchner fino a un grande cedro del Libano al cui tronco l'ho appeso mentre continuava la musica e tutti i giovani partecipanti assistevano come se il coetaneo Büchner fosse presente. Ho capito quel giorno insieme

Il poeta albero

~~Facendo~~ Una volta, facendo la commedia Leonce e Lena ~~di G. B.~~ su per le colline di Bologna, sono affanno all'imp. del bosco ins. a tre ~~musici~~ suonatori. ~~portando~~ portando il ritratto di Büchner ingrandito, adorno ~~e avvolto~~ di nastri colorati, ~~fino~~ e ~~mi sono recato~~ sono andati verso un grande cedro del Libano al cui tronco l'ho appeso. Tutti ~~stavano~~ i partecipanti stavano intorno ascoltando la musica sotto i rami ~~dell'albero~~. ~~molto~~ L'idea del p. alb. è nata lì. e - ~~e~~ dopo ho scritto le tre poesie e fatto l'incisione.

I Ronchi Palù

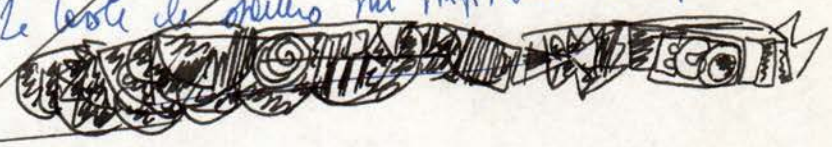
I R.P. (P. dei R.P.) è un p. (immag.?) del Pav. Ant., ~~situato~~ circond. dalla Pav. for. est. da ogni lato. ~~Poiché Ronchi viene da roncare, tagliare, e Palù significa palude~~ E' là che sul platano grande stanno i poeti con cui spesso corrisponde ~~[illegible]~~ in versi e in prosa ~~e~~ quando il desiderio e il vento si ~~fanno sentire~~ mettono a tirare. ~~[illegible]~~.

~~I poeti~~

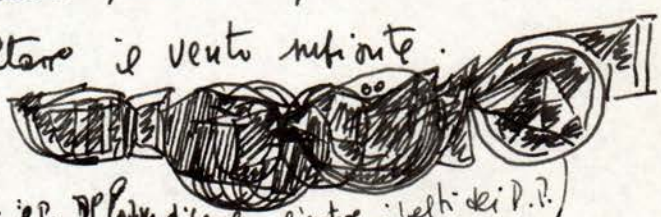
Poesie di Nanne Oca

I Ronchi Pelù

Nel ~~paese~~ ~~luogo~~ paese dei Ronchi Pelù c'è un grande albero di platano in mezzo ai campi e ci abitano dei poeti ~~[illegible]~~ specialisti nel sentire il vento. Le parole che osanno mi istruiscono sempre di nuovo



è là che nel grande platano stanno i poeti con cui ogni tanto vado a parlare e ascoltare il vento sufficiente.



Poesie di N. Oca

(Gridi i P., il Padron di casals., l'autore, i beati dei P.P.)

~~[illegible]~~ Alcuni pers. di Nanne Oca scrivono poesie, ispirati dal vento sufficiente, dalle ragazze Muse vago e vegno ~~sempre in moto~~ e da Amore. Il vento ispirante/ ~~[illegible]~~ si muove ~~dalle~~ passando ~~per~~ ~~sopra~~ per le Pav. For. estese da ogni lato e tiene in vita l'albero che lega insieme tutti gli alberi ~~situato nella~~ radicato nella Piazza dei Frutti. ~~[illegible]~~ non solo i poeti (e tutte le persone che bestie) ma anche gli alberi della Pavante Foresta e delle ~~tutte le~~ foreste sorelle. ~~e tutti gli uomini e donne che, anche quando diventano sembranti di sano o di plastico, sono per sempre bestie da voce~~ e più di tutto l'albero ~~di tutti~~ costituito che lega insieme tutti gli alberi ~~radicato nella~~ sorgente ~~emergente~~ fiorente, nella Piazza dei Frutti, ~~immaginariamente~~ a Pava., ~~costituito di tutti gli alberi~~

Pimpir. (Rond.)

Ecco una form. giunta a me per via orale dall'Asl. Gran Canti e dalla sua mass. di Zanni tanti anni fa a Ve. Tempo dopo a Bosh. di Mira la s. Pasq. (dur. una vis. che le feci col T.V.), ins. a t. altre fil. e st. ci rec. Gle e. n. v..., simile e div. da quella degli Z. da lei mai visti né sentiti. Tempo dopo anch'io la recitai più volte ~~[illegible]~~ ~~come~~ l'av. imp. della sign. Pasq. convinc. sempre di più che ~~le st. po~~ ceste st. passano di bocca in bocca come il polline portato dalle api e dal vento – il vento ~~[illegible]~~ che gonfia il petto della signora Memoria ~~madre dei nomi~~ e la fa ~~[illegible]~~ ~~parlare e cantare~~ inorgoglire in tutte le parti, ~~della mente che la contiene~~ dove giace.

EXLIBRIS GYMNASII ARGENTORATENSIS

NOTA

Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare il fondo d'acqua in un bicchiere, Torneo d'api, Primavera con carote, 5 maggio, Serpente, Liberi uccelli, ~~Morte della geometria (da versione mala Scofretta)~~ sono state pubblicate sul n.43 di Alfabeta, 1984; Poemetto dell'amor perfetto sul n.106 della stessa rivista, 1987; Anima, Ape e fiore, Anemone d'inverno, Una giovane vespa sul n.11-12 del Verri, 1989; Poemetto delle gaie galline e delle Musex, Il mio amore con le Oceanine, Duello della gallina e della morte, In un mattino beato sul n.6 di Idra, 1993: I charnevaleschi poemi sul n.34 di Rendiconti, 1994.

Giuliano Scabia

IL POETA ALBERO

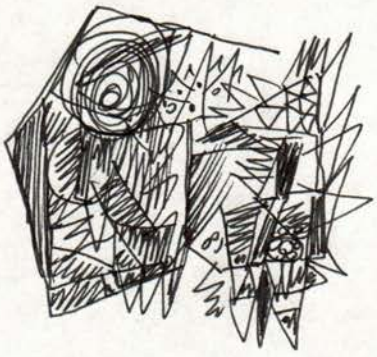
(1971-1989)

AMORE STA PER APPARIRE

(Massimo Agus)

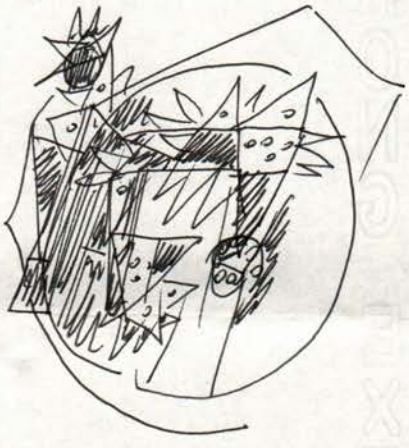
A Amore appena germogliato sta per apparire oltre la cortina d'aria

Amore che sta per apparire oltre la cortina d'aria



Qui ora, qui, amore
risvegliato, seminato,
sopra la fisonomia, aspettato
di nuovo amore nato.

Che voce hai lo so
che occhi che tremore
amore amore chi sei
con suono di tempesta sarai.



Chi sei? chi sei? so
che verrai, che stai
per apparire, sei
il tremore che ho – ~~amore, dio.~~ lo so.

Sei ancora vuoto – ~~vuoto~~ e già ~~me~~ tiene
di ~~stelle~~ germogli, ~~vuoto~~ tiene
di trasalimento ~~di infinito~~, tiene
d'ogni bene e animal

Piatante, pieno
di niente, assente
presente, incredulo,
aspettato, via buttato

dio imprevisto, cane
farfalla gambero ape
matto – dio contatto,
~~danzatore~~ dondolatore – a me rivelato

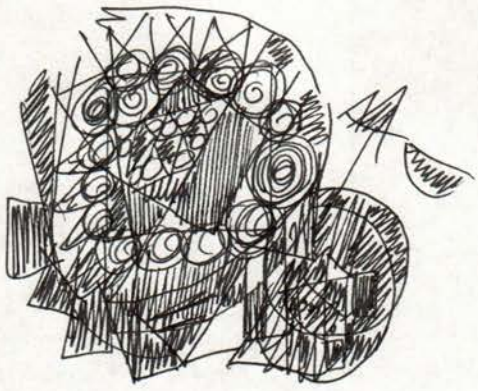
dio parlato, muto,
~~pervertito~~ divertito, dio paura,
dio domanda, avventura
dio ~~in corso~~ nell'aria germogliato.

dio preto, dio che non sa,
dio inquieto, apparenza,
sostanza, dio ~~infinito~~ breve,
~~bambino~~ donna, vecchio, mattino

dio sempre incarnato
seme segreto neonato
~~mai mormificato, mai canonizzato~~
dio ~~implicante~~ ~~[illegible]~~ no, dio bambino,
pre logico, pisciatino

EXTRASTRONG EXTRASTRONG EXTRASTRONG

Amore amore, disperato
la tua voce, devastato,
accordo, verde – insegno
~~mi ombra sei~~



~~Amore amore,~~

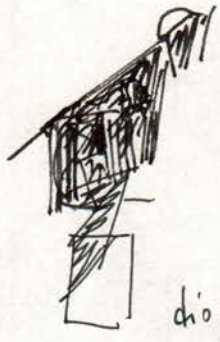
~~Amore amore.~~

Ancora amore
per sempre amore
devastato, disperato
verde, germogliato

Amore che sta per apparire

Qui ora, qui, amore
risvegliato, devastato
sopra la bisnuova, svegliato,
di nuovo, amore nato.

Che voce ~~altri~~ lei loro
che occhi che tremore
amore amore ~~[illegible]~~ ~~sarà~~ chi sei
in forma di tempesta sarà.



Chi sei? ~~[illegible]~~ chi sei?, so
che verrai, che sta
per ~~apparire~~ avvenire, ~~[illegible]~~ che sei
nel tremore ~~nell'aria~~ apparire – ~~[illegible]~~ amore dio.

Dio ancora vuoto – vuoto
di stelle, vuoto
d'infinito, vuoto
d'ogni erba e animal

Lietante, vuoto.
di niente, assente
presente, incredulo
~~[illegible]~~ assetato, buttato via

dio perduto, muto
ammutolito per vestito,
non svelato ~~[illegible]~~ – dio domanda
di pena, ~~[illegible]~~ dio ~~[illegible]~~ amore.

Dio ~~amore~~ incarnato
~~[illegible]~~
(o ~~[illegible]~~ marmificato? camminato?)
o no!) dio bambino,
pre logico, piscicattino

dio imprevisto, come
[illegible] scorpione ape
molto ~~[illegible]~~ – ~~[illegible]~~ dio contatto
danzatore – rivelato a me

dio peto, dio che non sa,
dio inquieto, senza apparenza,
senza sostanza, ~~[illegible]~~ dio non finito

EXTRASTRONG EXTRASTRONG EXTRASTRONG

AMORE
(che sta per apparire)

SIAE

Qui ora, amore, qui
seminato, risvegliato,
come ~~in~~ dove ~~di~~ non sia germinato
di nuovo amore nato.

Che voce hai lo so
che occhi che tremare
amore amore, chi sei?
~~con tuono e tempesta~~
come l'uragano sarai ~~sarai~~ lo so.

Chi sei? chi sei? so
che verrai, che stai
per apparire, sei tu
il tremito che ho.

Sei ~~Ancora~~ vuoto ~~e~~ già pieno,
come la notte, ~~pieno~~ l'altro
~~di pelle~~
di tutti i beni amanti
~~pieni disastrosi per tutti quanti~~
~~infinitamente bellanti~~
~~ino~~

~~Nel vuoto già pieno~~
Lo so, lo so ~~che~~ è pieno
il vuoto che ho, ~~vuoto~~ ~~verde~~,
attese ~~di luce~~, di ~~niente~~ ~~di infinito~~, vuoto
di piante, animale

X ~~[illegible]~~ lietante, pieno
di niente, assente, e
presente, bambino,
aspettato, capriolo,

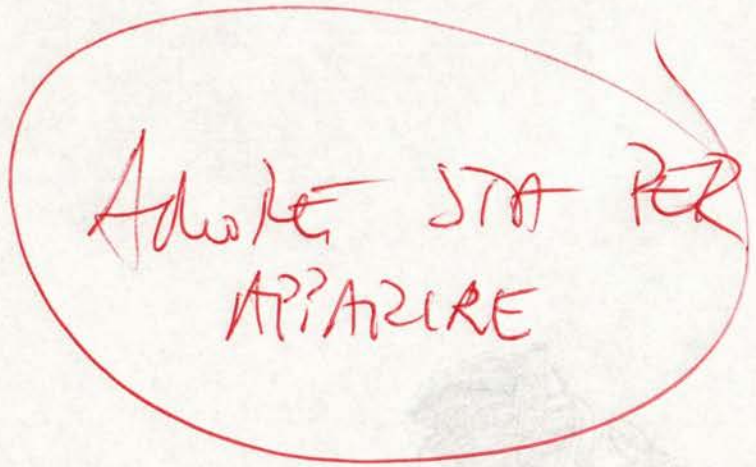
dio ~~incarnato~~ neonato,
pre losico, piscatino,
dio peto, ~~ignorante~~, volante,
dio ~~inquieto~~ ~~alato~~ saltellante

imprevisto, come
farfalla ~~scorpione~~ lambero ape
matto – dio, contatto,
dio danzatore, rivelato

a me – dio parlato,
~~di~~ muto, dio ~~[illegible]~~ rosso
bordato di oro, dea

~~[illegible]~~
a cui ~~[illegible]~~ colore dare
~~è pendere~~
~~è arduo~~ –
~~[illegible] dea, – lo so~~

~~fiorente~~ ~~[illegible]~~, ~~unica~~, bambina, lucente, a
che prende luce – che luce da.


ADESSO STA PER
APPARIRE

PAROLE E NOTE

Poeme ~~tt~~ delle fiere pellicane

Parole del fatto altro — PAROLE E NOTE

Anima / animus (anima! ~~némo (ven. = ondine) animal~~ animula
vivace con anima; anima! anima; anima buona, di cento, del
temperamento, dell'ind., del car.; anima nera; anima pena;
anima mia; senza anima; avere l'anima; anima del
violoncello. anima mia). Cos'è l'anima? Che è un vento? Credo
di poter sostenere che è la penetrante del respiro (v.) e che i poeti
da Buch Pelli (V. Whitman, Collins) loro fanno perché respiro
del vento universale (The Universal Wind) che respira in
tutto e in tutto. — cantano il grande pentamo in cui siamo
Dunque tre cose: il vento, il suo vento, il ricevere vento (spirito, il respirando, il respirato).

Sbraitando (Quelle cafone pollaine) è una parola che ~~non~~
può mettere in Petrolio perché indica il rabbuglio, il
gridare forte e berciante, e la voce alta di un contadino
la mente, ~~i senza pretese~~ dei pretesti impuniti. Se è
imitativo deriva da bragire ~~come a bippe nel Petr. (Et. incert.)~~
in tutte le lingue che le pollaine ~~sbraitano~~ fanno
conoscere tracce di poetico o proprio o tragico — e ricordo
~~anche~~ invece
~~poeta~~ nelle pollaine toscane vento di più applicazioni
etimologiche (Horatt. e Volterra) o addirittura greco (Vittorio Baletti
di Colle Romole Tavernuzze e la vecchietta di Colle Romole)
delle erbe

(sollevando)
Supinando (Rondone imprevisto volare con lo spirito immesso nelle acque,
è un da supino (supplere) è l'atto di bocca e di petto che l'aiuto del vento universale)
mette in volo i percorsi( )ieri fiori di pinacoteca( ).
Ma è anche l'atto con cui Dio (Cielo) ~~soffia~~ inspira dona alle
lo Spirito Santo, ~~nelle~~ ~~nel mondo creato~~
il respiro, ~~Spirito~~ delle vite, / Ma è anche il ~~soffio~~ soffio di Dio nelle
sua scultura prima (Adamo), l'ispirazione delle Muse montane
vine (Esiodo, Teogonia; ✱ Nanne Oca), che è
sollevando nei poeti dei Romani Pelli e nella lingua del Platone
prendere. senza respirando, vive, non c'è neanche il parlare.
respirano i poeti — tutto le vite è respiro —

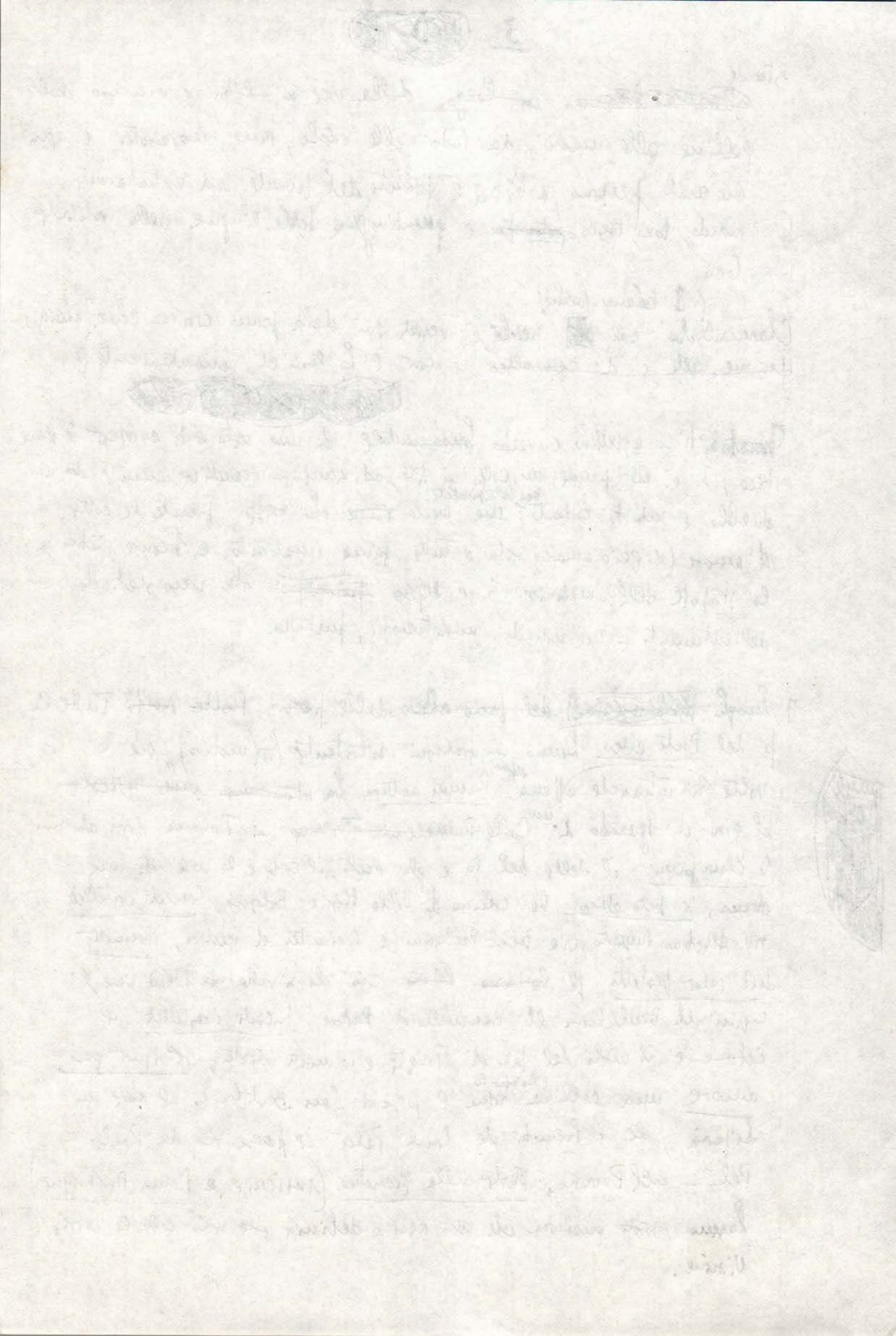
Schittonte (L'anima mia pellina nel precedente impotente seguire) - le pellina, i pulcini, le oche e tutti gli ~~animali~~ uccelli schitano - volando o camminando. E/ temuti lo schito di Colombo e Venezia perché - temendo vedente dell'alto e rovinante capelli e vestiti. Mia madre Delia ne era ossessionata. ~~e assente regione - e mai fare In vento~~ del. ultimo dirchbe schittonte - perché non riesce il participio e non mi piace sentire le dottrine. Anche lo schito è ~~stato un rifio, una reddenza~~ la bisogno di un rifio per fuori uscire - perciò ritengo che anche la cacca nel spirito, tutto l'opposto de-tri-, rispettivamente contem. poranei, che stesso schito (merda) specificamente. Anche schito potrebbe essere usato fuori del bosco (potrio, pranco, cacapecora, & Vendola?) soprattutto nel Parentepondo delle pellina, pulcini, anatre, oche, Veronese e altro volatile parlante (cfr. le pellina di Polverara, rimmate da brodo) perché schitare in franco vuol dire "fare cacca": Vedi Angelico Prati (Et. Veneta) nega. Io però tento che nelle pregh. tosch. veneto. lig. italiques (cfr. Scalvi, Fant. Visione) quei tekt. "vuol di mio" e opportuno cacadendo, defecando, cacando e chicchiricando il rifio rifiutante di voglio e di perle.

Pinspirinchi bufeto nanetto (Pordone: inclemente volare ...) mi è giunto per via orale da Crain campi Allecchino molti anni fa e dai miei compagni molti anni fa nel cimitero degli Zoccoli di Crovegni Pol. (le) molti anni fa, nel Testo di Ca' Foscari. Per ottenere opportuno sentire volerlo in pinspirinchi nanetto bufeto - che si trova in mezzo dei volumi della Cineteca dell'Arte di Vito Pandolfi. Nel 1975, durante una delle lettura del Testo Vegente, ho incontrato la signora Pasquoletta di ritorno una riunione col T.V.A. Testo Vegente nel Cimitero di Nizza ho incontrato a Borgoforo la signora Pasquoletta (madre del mio collega Cinì) che volava e urlava una lilastrocca del tipo pinspirinchi (Ella aveva una volta un vecchio nanetto bufeto), inizione e tante altre volte per via orale. Il pubblico dunque si sufficeva

stende
~~[illegible] e in largo~~ delle voci ai libri e viceversa, dalle
pelline alle vesti, dai colori alle odalee, voci, vocabolari e opi
nioni persone, Petrarca ficcato dal parente ed extrapamente
mondo, toro, tosco, ~~[illegible]~~ e quantivoglio delle lingue delle notorietà
Bea.
(Il Chiaro poeta)
Chiarentolini col [illegible] perché è venuto giù della penna con — Cher? chaire? —
~~per me nelle e di convalesco~~ e con l'Io Lanciet, erroneamente.

Innamorati — aggettivo e verbo fondamentale di una certa zona europea & vene
tica; I. è chi prende un colpo in testa, ad esempio un cavaliere errante da un
duello e rimasto cadente; una ancella ~~è~~ è chi resta preso da colpo d'amore (v. poeta amore) resta e Tutta prima immobile e poi come statua;
lo stupore dell'innamoramento è ~~stupore~~ ~~[illegible]~~ una sorta stato di
rallentamento — una sorta di meditazione, fantasia.

] Luoghi ~~[illegible]~~ del poeta albero delle poesie. ~~Molte~~ ~~Molti~~ Tutte le
p. del Poeta albero Petrarca un paesaggio ottocentesco (& motivo), che a
volte s'intravede ~~[illegible]~~ alberi. Petrarca natura ha ~~[illegible]~~ il giro di sguardo di un Colle Petrarca in Toscana dove abitava,
I Classici il letto del Po e gli occhi, il corpo e la voce di una
donna, X poeta albero la collina di Villa Ghirlanda Bologna, Cavalcanti cortellata
nel Mediterraneo, Ricordo dell'amor perfetto gli ~~[illegible]~~ ciò che si vede dell'ovest dove l'
aspirò del Bambino il Pancrazio di Petrarca, Incanto riconosciuto il
cielo e il mare del lato di Trieste e i monti dietro, X ajuto poeti
amore una collina (Rochelle) dove il paese di San Bartolomeo al mare si
trova, le i Ricordi dei Rue di Pekin il paese ~~[illegible]~~ di Rue di
Pekin — nel Pavese, Morte della geometria (amicizia e Nessun Maggiore)
Hanno ~~[illegible]~~ qualcosa che usa vista e delizia che vale con le parole
Visione.



Ronchi Pelù — luogo di poeti e narratori, una civiltà. Ne esistono molti paesi ~~[illegible]~~ (~~da~~ non voglio dire il nome) che dove ci sono poeti ~~[illegible]~~ anziani (impopolari ~~insopportabili poeti~~) coi quali sono in amicizia e consolidanze. ~~Io~~ So che ci sono altri dove stanno i poeti affollati — come quando con l'amica S. ~~nelle quercete~~ ~~nel mio querceto~~ è salito nelle ~~[illegible]~~ querce dei Carubie a togliere ~~[illegible]~~ il vischio color oro, per un ~~nel~~ ~~[illegible]~~ Natale 1990. A Ronchi Pelù ~~si svolge una tanto~~ abita anche ~~[illegible]~~ l'autore tradito il Publico, ~~scrittore e [illegible] lettere~~ di Nove oce.

Note.

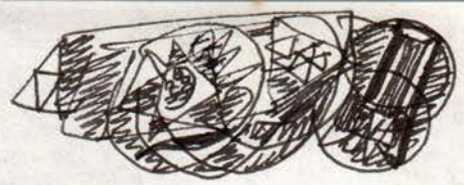
Dis. unite

Il Chiama. Poesie

Le Tip. del p. alb.

Poemetti dell'amor perfetto

Poemetto delle grigie galline



Morte della geom. I e III.

Su una barca arriva l'arrivo alla grotta degli alfabeti – la grotta dove ognuno morendo lascia affisso il suo linguaggio. ~~[illegible]~~ – ~~dove diventa silenzio. In una~~ La barca è il corpo, e anche il Teatro Vagante. Ho ritrov. gli alfab. esposti in una mostra di P.S. (che ~~[illegible]~~ aveva collab. ~~per la mostra in~~ con me nel 68 al Piccolo Teatro negli Interventi per l'Is. Purpurea) – neri, accatastati a grotta, nel punto di crollare: era la stanza degli alfabeti con la sua geom. "in punto di morte": MORTE DELLA GEOMETRIA. Poco dopo quella mostra collettiva (si chiamava amore mio / vitalità del negativo) P.S. è partito per la sua ~~[illegible]~~ navigazione ~~sinfinita~~ più lunga.

La prima vers. di P.d.g. (1971) è stata pubblic. su Alfabeta n. 53, 1984, e sul catal. ~~che il reg. Pier'Alli~~ dello spett. ~~[illegible]~~ straordin. intensiv. che il reg. Pier'Alli ~~trasse dal~~ testo ~~nel 1975~~ realizzò nel 1975 (con altron.) – ~~e quante immagini e colori~~, rivelatore di immagini, colori; movimenti nascosti nelle parole. Una seconda vers. è stampata sul n. 7 di Lengua, 1987.

Ragione metrica.

Con P. Sch. – av. lav. al P.T. nel 1968 – lui aveva preparato ~~gli alfabeti~~ le lettere dell'alfabeto ~~[illegible]~~ con cui scrivere lo spazio – lo ritrov. gli alf. nella mostra ~~[illegible]~~ amore mio / vit. del negat., a Monte Pulciano: neri, accat. a grotta, nel punto di crollare: era la st. degli alfabeti con la geom. in punto di morte.

Note.

Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare il fondo d'acqua in un bicchiera, Torneo d'api, Primavera con carote, 5 maggio, Serpente, Liberi uccelli sono state pubblicate su Alfabeta n.43, 1984, insieme alla prima versione di Morte della geometria, dalla quale il regista Pier'Alli trasse uno spettacolo straordinariamente intenso (1975) che mi rivelò molte immagini nascoste nelle parole. Qui è stampata, con qualche variazione, la versione apparsa sul n.7 di Lengua, 1987.

I charnevaleschi poemi sono in gran parte scritti in una lingua emersa durante un colloquio ~~d'amore~~ con una donna veneta. Assomiglia al dialetto (padovano) che è stato la mia lingua paterna e materna, ~~ma non sempre è lui~~. Forse è la lingua in cui ha parlato Amore.

~~La figura del Poeta albero~~

La figura del Poeta albero è Georg Büchner. Ho scritto i tre testi e inciso il linoleum dopo ~~un incontro teatrale con G.B. avvenuto a Bologna nel 1978, sulle colline di Villa Ghigi, durante una~~ messa in scena di Leonce e Lena durata dalle nove del mattino al tramonto. ~~Durante la rappresentazione, in cui molte scene erano preparate in segreto e a sorpresa, apparendo~~ all'improvviso ho portato il ritratto di Büchner attraverso il bosco fino a un grande cedro del Libano, al cui tronco l'ho appeso mentre continuava la musica e tutti i partecipanti assistevano come se Büchner fosse presente.

Poemetto dell'amor perfetto è stato pubblicato sul n.106 di Alfabeta, 1987. Lo dedico, nel ricordo, ad Antonio Porta.

I Ronchi Palù è un paese immaginario del Pavano Antico, verso i Campi Patriarcati, ai margini della Pavante Foresta. Là c'è anche la casa dove ha inizio Nane Oca.

Poemetto della gaie galline e delle Muse, Il mio amore con le Oceanine, Duello della gallina e della morte, In un mattino beato sono apparsi sul N.6 di Idra, 1993.

Note.

Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare il fondo d'acqua in un bicchiere, Torneo d'api, Primavera con carote, Il maggio, Serpente, Libori uccelli sono state pubblicate su Alfabeta n.43, 1984, insieme alla prima versione di Morte della geometria, dalla quale il regista Pier'Alli trasse uno spettacolo straordinariamente intenso(1975) che mi rivelò molte immagini nascoste nella parole. Qui è stampata, con qualche variazione, la versione apparsa sul n.7 di Lengua, 1987.

I charnevaleschi poemi sono in gran parte scritti in una lingua emersa durante un colloquio d'amore con una donna veneta. Assomiglia al dialetto padovano che è stato la mia lingua paterna e materna, ma non sempre è lui. Forse è la lingua in cui ha parlato Amore.

La figura del Poeta albero

La figura del Poeta albero è Georg Büchner. Ho scritto i tre testi e inciso il linoleum dopo un incontro teatrale con G.B. avvenuto a Bologna nel 1979, sulle colline di Villa Ghigi, durante la messa in scena di Leonce e Lena durata dalle nove del mattino al tramonto. Durante la rappresentazione, in cui molte scene erano preparate in segreto e a sorpresa, apparendo all'improvviso ho portato il ritratto di Büchner attraverso il bosco fino a un grande cedro del Libano al quale uno tronco l'ho appeso mentre continuava la musica e tutti i partecipanti assistevano come se Büchner fosse presente.

Poemetto dell'amor perfetto è stato pubblicato sul n.106 di Alfabeta, 1987. Lo dedico, nel ricordo, ad Antonio Porta.

I Ponchi Pain è un passo immaginario del Pavano Antico, verso i Campi Patriarcati, ai margini della Pavante Foresta. Là c'è anche la casa dove ha inizio Nane Oca.

Poemetto della gaia gallina e della luna. Il mio amore con le oche. Duello della gallina e della morte. In un mattino beato sono apparsi sul N.6 di Idra, 1993.

30 × 20 | 6000 × 70 | 42.000

Parole

sbregando // sbr (quelle capre pelline)

~~pienfrendo~~ sbrendo / (Rondine rimproverante...

(3) (Rondine rimproverante - 21)

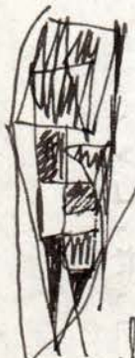
Sbrendo ≠ ~~sbrendo~~ (soffiando) ~~Alberto~~ ~~nei prati~~ ~~i bambini colpona~~ (soffiare) è l'atto di bocca e di petto che mette in volo i pensieri nei fiori di primavera. Ne è anche l'atto con cui ~~lo Spirito Santo~~ Dio mette nel mondo creato lo Spirito Santo, ~~e con~~ ~~cui i poeti~~ le Muse ispirano i poeti e i poeti dicono i loro poemi. Senza sbrendo, mi pare, non c'è neanche linguaggio.

(2) (quelle capre pelline - 19)

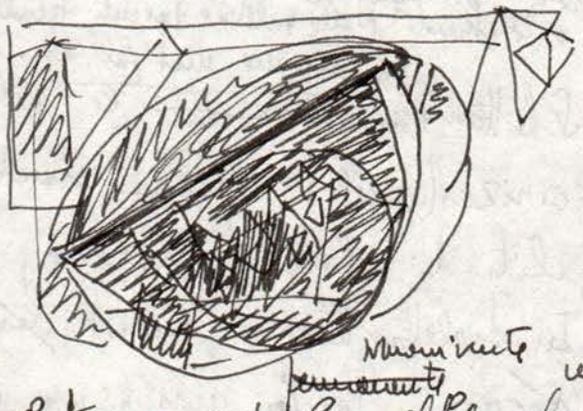
Sbregando è una parola che non può mettere in moto anima nessuna perché indica il balbettio, il primo parto ~~del~~ ~~sprecato~~ bercigliato ecfonico, l'urlo vocale ≠ dei non articolanti la voce, o dei neonati prelinguistici. Vibrare delle labbra è imitazione del belare - potrebbe anche essere ~~dei~~ radicamenti toscani - mentre nelle lingue o dialetti romanzi (tolto ~~nelle~~ pelline francesi) sento riecheggiare (l'anima nelle pelline ...) 22 nei dialetti veneti (soprattutto veronesi) o precisamente nelle colline romane (tolle-tolle).

(4) Schiattare - ~~sbrendo~~ le pelline, i pulcini, le oche e tutti gli ornizes (uccelli) schiattano - urlando o cominciando. È tenuto lo schito di colombe, e Venezia, perché frequentato ~~stato~~ ~~sonino~~ visitato. In dialetto veneto veronese direbbe ~~usa~~ schittare - perché parlare vi ricorre - perché non si usa più il participio e non si dice più dottie. ~~Il tempo~~ Si tempo presente che indica lo schito è ~~accompagnato~~ ~~da un po' di~~ supino denso e che ~~forse~~ - anche la cosa è finita tanto ~~che~~ ~~anima~~.

(1) Anima ≠ Anemos (animo! anémos! ~~ademok~~; senza anima; anima del vitello (~~e vitello~~ anima buona, lenta, del purgatorio; anima morta; anima persa; salvare l'anima). Così ~~che~~ fa l'anima? Sto cercando di capire. È il vento! È ~~la~~ ~~che~~ ~~pensi~~ penetrante ~~del~~ ~~sbrendo~~ lo dice ~~so~~ per Platone che è la penetrante del sbrendo (v.) e quindi ~~del~~ ~~dire~~ in senso al ritmo del vento universale ~~di tutti~~ dell'essere ~~in~~ alberi ~~e~~ ~~poeti~~ ~~da~~ e sbrendere poemi e



Il Rondò rimproverante di schiti fecondano la terra.



Potrebbe essere un'altra prova del tosco ~~residuale nelle~~ ~~che~~ ~~le galline~~ mondialmente delle galline, pulcini, anatre, oche, faraone e ~~tutte~~ pollame tutti perché skitan ~~nel franco~~ in franco vuol dire "pare cana". Ma Angelico Prati ~~nega~~ (Et. ven.) nega. Effettivo in senso che nella stralingue (v. ~~Fant. Vis.~~ ~~e Nane oca~~) Scalvi, fantastica visione) tutto ciò permane.

Però ~~sappiamo~~ so che è la penetrice del sufficiente (v.) ~~e~~ ~~ce~~ — e ~~poiché~~ de ~~Rondi Palú~~ i poeti inalberati sutiano i loro poemi ~~a~~ ~~vivi~~ ~~dal~~ vento universale che li investe e li aiuta a ~~sutiare~~ / e che / i poeti dei Rondi Palú (v.) ~~sutiano~~ i loro poemi sutisti dell vento universale che sutia ~~v~~ ~~sopra~~ e dentro l'albero grande ~~el platano grande~~ (v.) su tutti (e dentro tutti), cambiano il platano grande.

5. ~~Pirapiri~~ ~~nato~~ ~~in~~ ~~pet~~ ~~nacato~~ — Gian Carlo Pasquadetto da Barbiano, la mamma di Barbiano Pasquadetto da Barbiano, col ~~kato~~ kapanto // ~~n~~ ~~tana~~ nel Pandolfi //

Chemevelschi → ch{/char, cheire,- è emerso ~~scritto~~ con, e con l'h ~~lasciato~~ erroneamente.

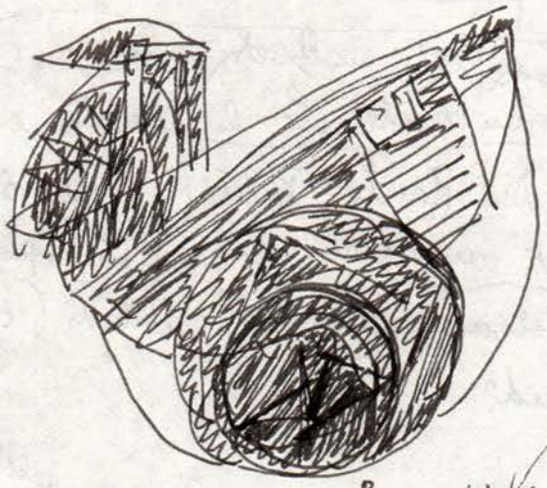
I ~~mutoniti~~ = ~~mut~~/in metato/ ~~mutan~~/~~mutoniti~~/ Im/

Luoghi delle poesie. Tutte le poesie del P. alb. hanno un ~~luogo~~ ~~paesaggio~~ — ~~sotto-stante~~ (un paesaggio). ~~Esempio~~ ~~un altro esempio di sotto-stante~~ ~~interessante~~ ~~non ne ~~non~~ ~~vi~~ ~~sono~~~~ E' un esempio di poesia ombra — dove ci ~~ha~~ ~~una~~ dice cantare" (se rip. poi ~~sono~~) ~~è~~ la ~~chiesa~~ ~~si~~ trova ~~in~~ ripresa, vicina e lenta, ~~una~~ ~~ascoltato~~ ~~di~~ ~~mente~~ nella voce di un monte. ~~Era~~ ~~è~~ ~~da~~ ~~1988~~ ~~era~~ è da ascoltare, ~~una~~ ~~bestia~~ poesia bestia —

I nomi delle Oceanine — (se non ~~sono~~ ~~con~~ le Oceanine) ~~non~~ ~~posso~~ i nomi ~~dei~~ ~~molti~~ (?) ~~dei~~ ~~elenco~~ ~~di~~ ~~molti~~ Enrico nelle Tegnue.

Punto della geometria.

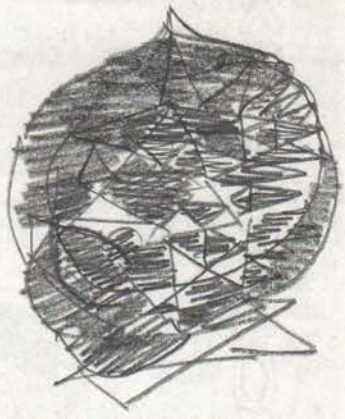
La ~~bocca~~ vede è il punto di vista (punto di prosp.). Credo ~~che~~ ~~questo~~ ~~punto~~ ~~bocca~~ ~~non~~ nelle poesie in cui ~~mi~~ è ~~stato~~ il T. Vegnente — e ~~da~~ il punto di vista non ~~è~~ ~~una~~ persona ~~in~~ ~~fatto~~ per ~~tenere~~ vista la bocca vede e il linguaggio. (il logos)



Pimpirineto bufetonareto l'ho sentito la prima volta ~~detto~~ dire da Gian Campi
~~nel~~ + nello spettacolo di Gian. Pol. La comm. dell'este, tanti anni fa a
Arlecchino
Venezia, ~~sul~~ palcosc. del Teatro di Ca' Foscari. Poi l'ho sentito detto
a Filastrocca dalle ~~mamme~~ dalle ~~un amico, a Bo~~ la signora
Pasqualetto, a Borbiago di Mira, nel 1975, durante una laborat.
del teatro vagante ~~ricerca~~ per costruire il libro di vera storia del paese di Mira in
collaboraz. con gli abitanti. ~~Quello di Gian Co~~ Il Pimpirineto
di Gian Campi l'ho poi ritrovato nella Pandolfi Comm. dell'este
di Pandolfi — quella delle signore Pasqualetto, casalinga,
veniva dalla tradizione orale con altre filastrocche.

Nuove note

buone



Annotazioni

Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare il fondo d'acqua in un bicchiere, Torneo d'api, Primavera con carota, 5 maggio, Serpente, Liberi uccelli sono state pubblicate su Alfabeta n.43,1984, insieme alla prima versione di Morte della geometria, di cui si da qui la versione leggermente trasformata già apparsa sul n.7 di Lengua, 1987. Dalla prima versione il regista Pier'Alli trasse uno spettacolo (1974) che mi mostrò molte immagini nascoste nelle parti più interne della scrittura. Anima, Ape e fiore, Anemone d'inverno, Una giovane vespa sono state pubblicate sul n. 11-12 de Il Veri, 1989.

Li charnevaleschi poemi è scritto in una lingua improvvisamente emersa durante un colloquio d'amore (assomiglia al padovano che a volte parlo, ma non è lui). L'ho reso pubblico (pubblicato) in tre copie fatte a mano da me, due per i poeti della dedica, una per il mio archivio.

Poemetto dell'amor perfetto è stato pubblicato su Alfabeta n.106,1987 (per una svista nel titolo fu stampato amore). Lo dedico, nel ricordo, ad Antonio Porta ~~Leo Paolazzi~~ che accettò di stamparlo.

I Ronchi Palù (Poemetto delle gaie galline e delle muse, Il mio amore con le Oceanine, Duello della gallina e della morte, In un mattino beato) è un luogo immaginario del Pavano, verso i Campi Patriarcati. Vi si trova l'albero molto grande su cui vivono appollaiati alcuni poeti coi quali corrispondo in versi e prosa. Il poeta albero è anche quell'albero.

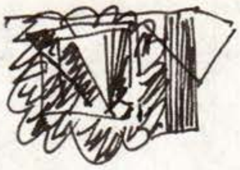
Annotazioni

Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare il fondo d'acqua in un bicchiere, Torneo d'api, Primavera con carota, 5 maggio, Serpente, Liberi uccelli sono state pubblicate su Alfabeta n.43, 1984, insieme alla prima versione di Morte della geometria, di cui si da qui la versione leggermente trasformata già apparsa sul n.7 di Lengua, 1987. Dalla prima versione il regista Pier'Alli trasse uno spettacolo (1974) che mi mostró molte immagini nascoste nelle parti piú interne della scrittura.

Li charnevaleschi poemi é scritto in una lingua improvvisamente emersa durante un colloquio d'amore (assomiglia al padovano che a volte parlo, ma non é lui). L'ho reso pubblico (pubblicato) in tre copie fatte a mano da me, due per i poeti della dedica, una per il mio archivio.

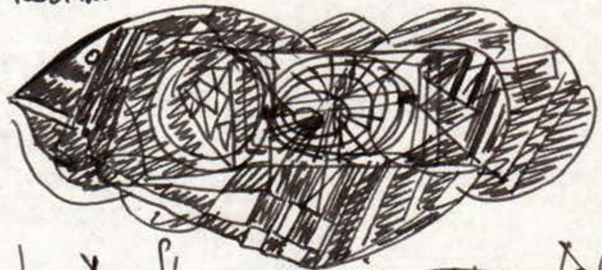
Poemette dell'amor perfetto é stato pubblicato su Alfabeta n.106, 1987 (per una svista nel titolo fu stampato amore). Lo dedico, nel ricordo, ad Antonio Porta/Leo Paolazzi che accettó di stamparlo.

I Ronchi Palú (Poemetto delle gaie galline e delle Muse, Il mio amore con le Oceanine, Duello della gallina e della morte, In un mattino beato) é un luogo immaginario del Pavano, verso i Ronchi Palú. Vi si trova l'albero molto grande su cui vivono appollaiati alcuni poeti coi quali corrispondo in versi e prosa. Il poeta albero é anche quell'albero.



b. Anima (Ritorno).

Se l'anima, ~~vive~~, ha da fare col ~~vento e col~~ respiro e col vento, come sembrano dire i greci (psiché, thymós, pnèuma, ànemos) [illegible] Così è! ~~l'anima~~ ~~Che sia vento?~~ ~~Credo di~~ poter (forse si può) sostenere che è la generatrice del soffiare (v. rifiendo) e che i poeti di Ronchi Palu (v.) rifiano; loro penn i presenti ~~[illegible]~~ rifiati ~~dal vento universale~~ dalle Muse che ~~a loro volta sono~~ rifiate dal vento ~~universale~~ ispirante ~~[illegible]~~ ~~ammonitore e rammemorante~~.



x b. Sberegando (Quelle cagone galline) v. ~~Sberegaro~~ – il prato ~~[illegible]~~ ~~[illegible] l'è voce alta da un cattolente la mente~~ ~~[illegible]~~ il Bercia il ~~[illegible]~~ ~~del~~ pollame è anche ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ e culo stretto da voltice laine [illegible] ~~[illegible]~~ sberegare e ri le a bocca larga e ~~voce forte e sguaiate~~ Poichè (loro) dicon da berg si potrebbe sostenere che le galline parenti conservano traccia di lingua tedesche come il longobardo, e il franco-~~[illegible]~~ tutti ~~[illegible]~~ passati per il quelle ~~Paese Antico~~ terre.

Infiando (Rondone ~~[illegible]~~ volare con l'aiuto del vento universale).

~~Ma~~ Il rifiare (sufflare) è l'atto di bocca e di petto che mette in moto i ~~[illegible]~~ (~~in [illegible]~~) ~~[illegible]~~ [illegible] di piciocone (taranno), il per ~~[illegible]~~ ma anche l'alito con cui Dio mette l'anima nella ~~sua~~ prima e unica scultura ~~ma è anche il soffio di Dio come lo [illegible] [illegible]~~ (Adamo); e l'ispiratamente ~~il fiato~~ delle Muse montanarine nel dare i nomi e ciò che vedono (~~Esiodo~~, Teogonia; ~~[illegible]~~, Nenè oca); ~~il generatore de [illegible]~~. Senza rifiare non c'è ~~[illegible]~~ [illegible] – e neanche vita.

Schittorte (L'an. una galline...) schitano.

Le galline, le oche e tutti gli uccelli. Anche lo schito, per uscire da dietro, ha bis. di un po' di sufio ed è ~~sopravviv.~~ un rete del parente di tedesco (~~gotico, franco, longob., vandalo~~) sopravviv. nelle galline e ~~in altri~~ negli uccelli, ~~se deriva dal gotico~~ derivando dal gotico skeitan (cacare).* Lo schito, per uscire da dietro, ha bisogno di un po' di sufio.

?

Schittonte (L'anima mia gallina nel precedente inutilmente seguire).

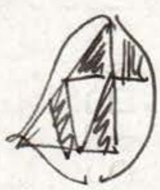
Le galline, i pulcini, le oche, le anatre e tutti gli uccelli schittano. Anche [illegible] schito la briciola, per uscir dalla dieta, di un po' di tutto (V. [illegible] [illegible]) [illegible] schiti (com) [illegible], contro l'opinione dei più.

Anche schiti [illegible] fuore del parente tosco (gotico, franc., longobardo, vandalo) riconoscente nelle galline e in molte altre bestie, [illegible] rispettive [illegible]: (quelle con rispetti non hanno nè memoria nè lingua) = [illegible] Angelico [illegible] ([illegible]) e veneto, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sempre [illegible] del [illegible]

?

schitan = [illegible] cacare, reperto sempre nei materiali della stalinga (tutti [illegible] [illegible] fantastico vivai, x. (ma sempre nei materiali della stalinga che il nutrio [illegible] del Fant. vivi le bellezze come foglie nel vento.

V.I. II, XIV



Pimpirimpetto nacchetto bonfeto (Rondone imparente volare con l'aiuto del vento universale) è [illegible] per vie orali dall'Antichi-

?

[illegible] Campo Vecchio e dai miei confusi [illegible] anni fa a Venezia (e si trova scritto in un volume delle C.d.e. ... A.V.P.). Nel 1978, durante uno [illegible] [illegible] del Teatro Vagante a Bolzano di [illegible], e [illegible] di [illegible] Pasqualetto, mia madre, insieme a tante altre storie e filastrocche e [illegible] [illegible] recitò Ghe gera na volta na vecchia nacchetto bonfeto). Ho [illegible] allora il mistero [illegible] porta a [illegible] e voce e che i [illegible] e voce vengono da [illegible] libri — e viceversa [illegible]. [illegible]

La dicevo in maniera molto diversa da quella degli attori. +

Charnevaleschi (I charnev. poemi) è caduto ~~nella penna con~~ nato quel giorno con la L e (char? chaire?) – l'ho lasciata ~~con~~ la L, perché mi pare di mettere più vento ~~nella parola~~. all'inizio della parola.

Imatoniti (Le Muse dei Ronchi Pelù). I. è chi prende un colpo in testa – per es. un cav. errante nel corso di un duello; ~~anche~~ Pure chi prende una ~~la~~ cotta d'amore resta imatonito – a me è successo. ~~resta i. (v. come Tatua~~.

Luoghi. Tutte le p. del P. abb. hanno un poes. sottostante, che a volte si intravede appena. ~~Ma tutte~~ Le parole, forse, hanno sempre un poes. sottostante.

I Ronchi Pelù. E' ~~un~~ ~~il~~ paese ~~immagino~~ del Par. Antico, circondato dalle Par. for. (v. ~~Nau~~ Scalia, Nave Oca). Coi poeti dei P. Pelù ~~Scalia~~ l'ant. è in corrispondenza poetica ~~e si scambiano poesie~~. I p. dei P. Pelù sono sette – l'albero platano è molto grande e si può camminarci ~~i rami e volte sono estesi qua anche~~ sui rami più senza fare per cent. di chilom. È grande come ~~la~~ la foresta.

POEMETTI

DEL

POEMETTI ~~DELLA MADRE, DEL PADRE~~ E DEL SIGNOR

GAIO AMORE

POEVETTI DELLA CADRE, DEL PADRE E DEL SIGNOR

GAIO AVORE

TEXT ARTISTS GINORI

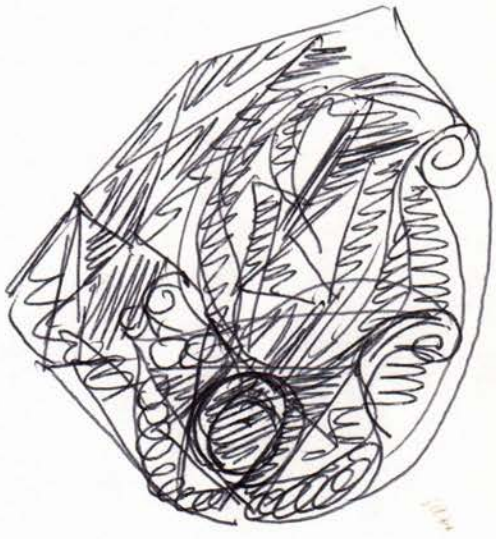
Il poeta albero
contiene anche storie
che non compaiono a prima vista
il poeta albero
è tratto da un invito a ballare
il poeta albero
appare improvvisamente
e può fare paura
a chi non sia in grado di riconoscerlo
il poeta albero

SIRONG EXTRA STRONG

Il poeta albero
contiene anche storie
che non compaiono a prima vista
Il poeta albero
è tratto da un invito a ballare
Il poeta albero
appare improvvisamente
e può fare paura
a chi non sia in grado di riconoscerlo
Il poeta albero

~~Anima~~ Anima

vaga dolendo i Teneri
di un tempo, /vede
uccelli incantati /
è tremendo il ritorno / a ~~volte~~ come in una rete / ma
qua e là fiori e piccoli animali
mostrano segnali intorno, /lei
se ne diletta, * /
col filo della memoria
rammemora il presente, /vigilante
e seminato, /~~[illegible]~~
nomina riconosce inventa,
i teneri di un tempo la Tempo
cara. /Da sé nutrita mentre ciò che vede
d'ogni nome ascolta la radicare:
se niente è perso l'ansia è consolata.



a Raversi — ~~[illegible]~~ investite ultime e fermettine
e correggere pen. verso: "il sentiero se la porta via"

(51) poviggine?
o poviggine?

QUELLE
QUELLE CAGONE GALLINE

Quelle cagone galline
come le faine le inculasse
come rompon l'a pena venuta notte
sbereghando.
Così l'anima,talvolta,
sul punto di dormire si sconfonde
e da caverne che stanno interne
prende nel corpo la figura della furente,
la tremito,la scarmigliata.Ah!

I CHARNEVALESCHI POEMI
(1979)

I charnevaleschi poemi è in parte scritto in una lingua emersa durante un colloquio d'amore con una donna veneta. Assomiglia al dialetto padovano che è stato la mia lingua paterna e materna, ma non sempre è lui. E' la lingua in cui ha parlato Amore.

GALLETTI ALL'ANIMA CANTANTI

Quando i semi della mente
sono vecchi - sostituirli:
certi poeti sanno come:la con-
sunzione rinnoveranno:
ah,tu
mente:resurrezione:hai
quel campo raro
dove affiorano sprofondano gli dèi:
i colloqui amorosi sono il vento:
solo per amore fioriscono:chi?
i galletti all'anima cantanti.

OXEI SCAMPAI

Canunt les uccellinines - sunt
l'anima mia:li la li lu lì,la,la,
per arbores,per aera,per me,
cantano da me:o fior fiore
che ascolto sussurmormorare in
ampio cielo a cui mi reco,tappeto
pervaso di cinguetfioriture,
o miei uccellinines cotti dal sonno,ricamaboschi,
oxèi scampai.

ANEMONE D'INVERNO

Solo,celeste,disperato
un anemone s'è levato:
sono io!io!pare che dica
e lo guardo appoggiato al grigio giorno:

penso che in quella per me disperazione
di fatto lui alla luce si protende
e tutto ciò che può sentire prende.
Così si regge massimamente a vita.

Stare così nel tepido sole
sembra a me consumazione:
invece è solo ~~natività~~ d'anemone orazione.

IL LUPOCANE

Oh,grr,come fan paura
~~se~~ i cani mordaci sui colli
di notte.
Stelle stelle
poverine,grr,quanta paura
può avere un poet passeg
giatore che si avventuri
all'anima sua ristellare
se a un cane va nel grr grr
di sera a un lupocane
quale si trovò l'orecchio mio
nella tromba d'eustachio risuonare
un ~~2~~ due gennaio anno di Dio.

UNA GIOVANE VESPA

Una giovane vespa cercante il caro cibo
s'imbatte nell'essere del vetro.
E' quasi rosa il suo corpo raro.
Mi ricorda Afrodite,dea rosata.
Di là dal vetro è tutto il celeste
cielo,senza nubi:sarebbe,
non fosse per il vetro,l'universo.

SERPENTE

Ho incontrato nel bosco il Buon Dio, era
era una vipera giovane e snella,
si fa anche vipera il Buon Dio.

Vive buona, se nessuna la pesta, buona.

(Ma qualcuno pur ti pesta, Amore Dio).

5 MAGGIO

Sbuca,un treno sbuca,
è l'anima mia.

Te l'affido,sorella,
come a un'ape
se fiore si fa.

Sbuca, un treno sbuca
è l'anima mia.

Sbuca, un treno sbuca
è l'anima mia.

ANIMA RITORNO

Anima
vaga dolendo per i terreni
di un tempo
vede uccelli incanutiti
è tremendo il ritorno - a volte come in una rete;
Ma qua o là fiori e piccoli animali
mostrano segnali intorno,
Lei se ne diletta,
Col filo della memoria
rammemora il presente, vigilante
e seminato
Nomina, riconosce, inventa.
I terreni di un tempo la tengono cara. e
Da sè nutrita nutre ciò che vede è stato. b
D'ogni nome ascolta la radice rara. e
Se niente è perso l'ansia è consolata. b

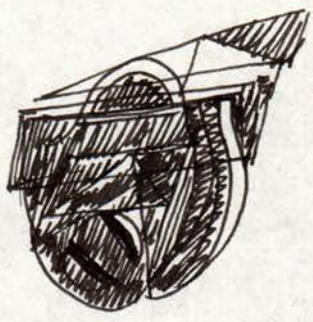
La disposizione dei versi coincide con la sintassi per lo più. Anche qui, forse, i punti a fine di verso danno un tono epigrafico che, se va bene per gli ultimi tre versi, stesso agli altri risulta troppo insistito. Anche nelle poesie successive si ritrova questo uso del punto dove si esaurisce il verso, ma è meglio da solo. (v., ad es., p. 6)

~~Ritorno/Anima/~~
Anima/Ritorno

Anima
vaga
dolendo
i terreni
di un tempo

vede
uccelli incanutiti
è tremendo

il ritorno
a volte
come in una rete
ma



qua e là
fiori
e
piccoli animali

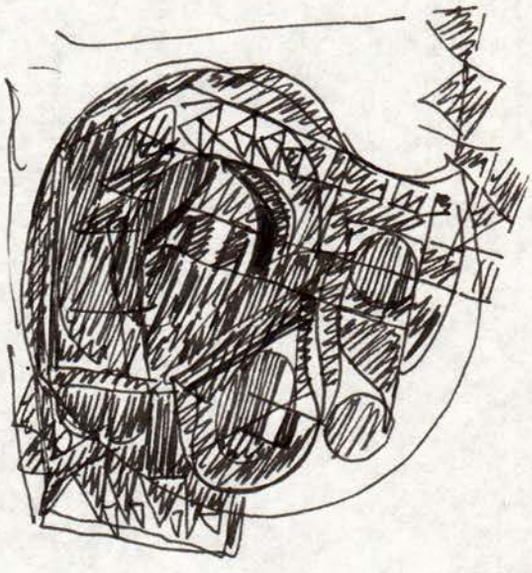
mostrano
segnali
intorno
lei
se ne diletta
~~col filo della memoria~~ col filo della memoria
rammemora
il presente
vigilante
e

seminati
nomina
riconosce
inventa.

Anima
vaga
dolendo
i terreni
di un tempo

vede
uccelli incanutiti
è tremendo
il ritorno

a volte
come in
~~in~~ una rete
ma



qua e là
fiori
e
piccoli animali

mostrano
segnali
intorno
lei

se ne diletta
col filo
delle memorie
~~rammemora~~ rammemo il presente
~~rammemora~~

~~il presente~~
vigilante
e
seminato

nomina
riconosce
inventa.

Ritorno

Anima
vaga
dolendo
i terreni ~~[illegible]~~
di un tempo

vede
uccelli incanutiti
è tremendo

il ritorno
a volte
come in una rete
ma

qua e là
fiori
e piccoli animali
mostrano segnali intorno —
lei

se ne diletta
col filo della memoria

rammemora il presente
vigilante
e
seminato

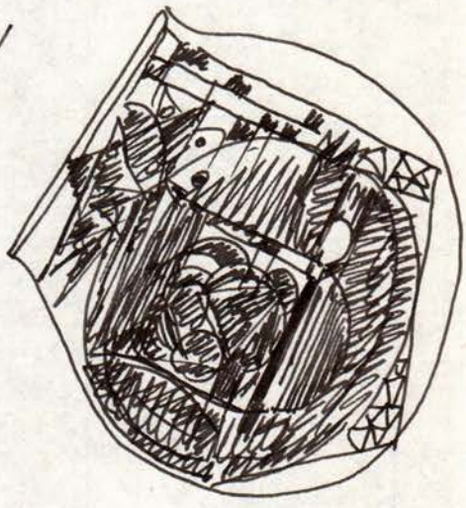
nomina riconosce inventa.

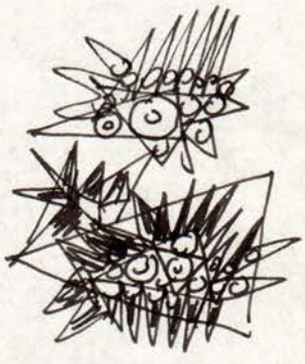
I terreni di un tempo la tengono cara
da sé nutrita nutre ciò che vede
d'ogni nome ascolta la radice rara
se niente è perso l'ansia è consolata.

9 nov. 1993

Ritorno

Anima
vaga dolendo
i terreni di un tempo
vede
uccelli incanutiti
è tremendo
il ritorno
a volte ~~come dentro~~
come in una rete
~~in una rete~~
~~ma~~
ma
qua e là
fiori ~~[illegible]~~
e piccoli animali
mostrano segnali intorno. Lei
se ne diletta –
col filo della memoria
rammemora il presente
vigilante
e
seminato
nomina riconosce inventa.





I terreni di un tempo la tengono cara
da sé nutrita nutre ciò che vede
d'ogni nome ascolta la radice rara
se niente è perso l'ansia è consolata.

Ritorno / anima

Anima
vaga
dolendo
i tremori
di un tempo

vede
uccelli incantati
e tremendo

il ritorno
a volte
come in una rete
ma

qua e là
fiori
e piccoli animali

mostrano segnali intorno
lei
se ne diletta

col filo della memoria
rammemora ~~il presente~~

~~il vigilante presente~~ il vigilante e
~~seminato~~. ~~seminato~~.
seminati.

---

il ~~presente~~
vigilante
e
seminato.
nomina riconosce inventa.

ANIMA

Anima
vaga
dolendo
i terreni di un tempo
vede
uccelli incanutiti
è tremendo
il ritorno
a volte
come in
una rete
ma
qua e là
fiori e piccoli animali
mostrano
segnali intorno
lei
se ne diletta
col filo della memoria
rammemora il presente
vigilante
e
seminato
nomina
riconosce
inventa.

I terreni di un tempo la tengono cara
da sè nutrita nutre ciò che vede
d'ogni nome ascolta la radice rara
se niente è perso l'ansia è consolata.

ANIMA

Anima
vaga
dolendo
i terreni di un tempo
vede
uccelli incantati
ó tremendo
il ritorno
a volte
come in
una rete
ma
qua e là
fiori e piccoli animali
mostrano
segnali intorno
lei
se ne diletta
col filo della memoria
rammemora il presente
vigilante
e
seminato
nomina
riconosce
inventa.

I terreni di un tempo la terrono cara
da sé nutrita mutre ciò che vede
d'ogni nome associta la radice tara
se niente ó perso l'ansia ó consolata.

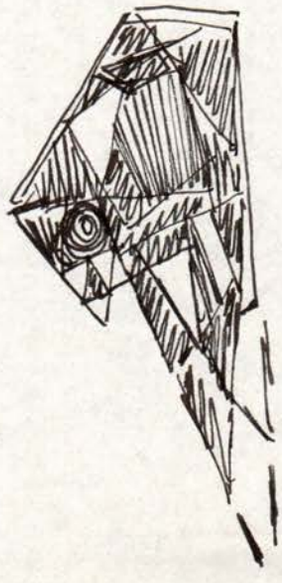
ANIMA

Anima
vaga
dolendo
i terreni di un tempo
vede
uccelli incanutiti
è tremendo
il ritorno
a volte
come in
una rete
ma
qua e là
fiori
e piccoli animali
mostrano
segnali intorno
lei
se ne diletta
col filo della memoria
rammemora il presente
vigilante
e
seminato
nomina
riconosce
inventa.

ANIMA

Anima
vaga
dolendo
i terreni di un tempo
vede
uccelli incanutiti
é tremendo
il ritorno
a volte
come in
una rete
ma
qua e lá
fiori
e piccoli animali
mostrano
segnali intorno
lei
se ne diletta
col filo della memoria
rammemora il presente
vigilante
e
seminato
nomina
riconosce
inventa.

Anima
vega
dolendo
i tenemi di un tempo
vede
uccelli incantati
e tremendo
il ritorno
a volte
come in
una rete
ma
qua e là
fiori
e
piccoli animali
mostrano
segnali intorno
ai
se ne diletta
col filo della memoria
rammemora i presenti
vigilante
e
seminato
nomina
riconosce
inventa.



Residui correzioni ~~[illegible]~~ gennaio 1994

tromba d'Eustachio

CONCERTO COSTELLATO DEL VIOLONCELLISTA GUIDO MARCON

1

Bel giacinto là ti metterò
al tuo violoncello suonare:
senti le corde che note
la mano che suona ci dà.

Vai volando sopra i giardinetti
e visita fai a chi ti lasciò:
come a dire che ancora tu doni
del tuo strumento i suoni.

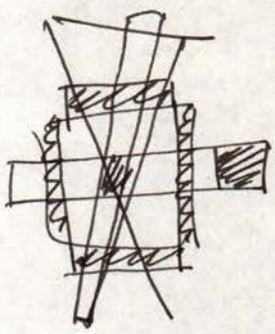
Io so anima cara
quanta pena non avere ascolto:
ma ora nella vaga aria
re sei della notte.Silenzio.

Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi,vieni:
ci sarà la civetta,il topo,il tarlo,
tu e me.

2

Sospeso alla tessuta ombra
ti sentó timido e umido:
è per la terra dentro cui stai
di disturbare pauroso.
Al violoncello abbracciato
sola tua barca rimasta,
nel cielo attraversando,
l'eterno col suono esplorando
ti ascolto,ogni suono,ogni pianto
da molti naufragi tornando
che caro sorridi suonando
e te ne vai costellato.

Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi,
vieni: ci sarà la civetta, il topo,
il tarlo, tu, e me.



Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi,
vieni:ci sarà la civetta,il topo,
il tarlo,tu,e me.

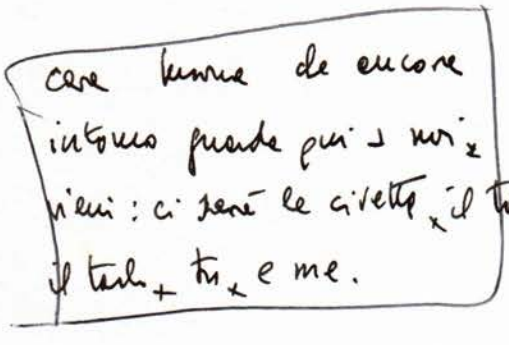
Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi,
vieni:ci sarà la civetta,il topo,
il tarlo tu e me.

Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi,
vieni:ci sarà la civetta,il topo,
il tarlo,tu e me.

Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi,
vieni:ci sarà la civetta,il topo,
il tarlo,tu,e me.

Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi,
vieni:ci sarà la civetta,il topo,
il tarlo tu e me.

Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi,
vieni:ci sarà la civetta,il topo,
il tarlo,tu e me.



cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi x
vieni: ci sarà la civetta x il topo x
il tasso x tu x e me.

Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi x
vieni:
ci sarà la civetta, il topo, il tasso
~~il tasso~~
tu e me.

~~[illegible]~~ ~~Il~~ RITORNO

Anima
vaga
dolendo
perfino i terreni di un tempo

vede
uccelli incanutiti
è tremendo
il ritorno

a volte
come in
una rete
ma
qua e là
~~qua e là~~
fiori e
e piccoli animali
mostrano
segnali intorno
lei

se ne diletta
col filo della memoria
rammemora il presente

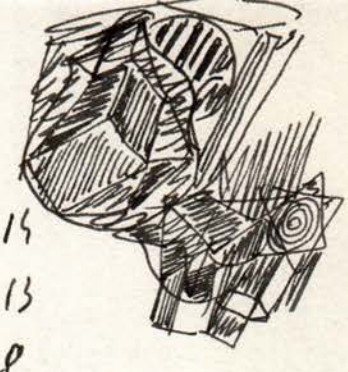
vigilante e
seminato
nomina
riconosce
inventa.

I terreni di un tempo la tengono cara
da sè nutrita nutre ciò che vede
d'ogni nome ascolta la radice rara
se niente è perso l'ansia è consolata.

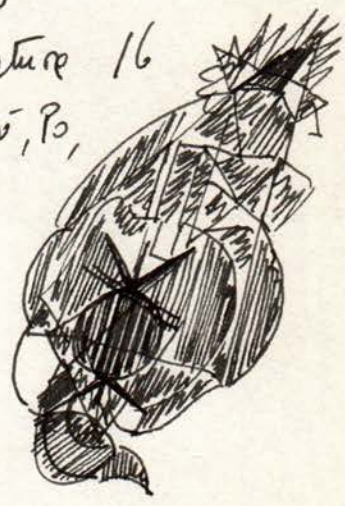
I terreni di un tempo la tengono cara
da sé nutrita nutre ciò che vede
d'ogni nome ascolta la radice rara
se niente è perso l'anima è consolata.

DEDICA

a C.

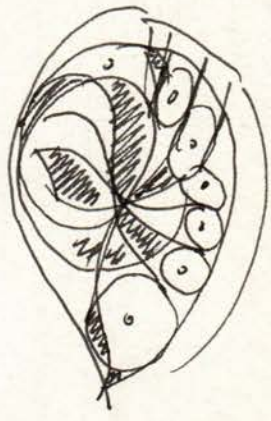


I Chemuleschi poemi odo risonare 14
nel cavo de la Padania, terra e conca 13
del sole. Mi serra le braccia 8
amore. Ti porrò fulmini sui monti e cotigliature 16
ornare. Ti farò l'amore. Al fiume poserò, Po,
il lucente membro dal mare alla sorgente
a impiegare il tuo corpo pien di boschi.

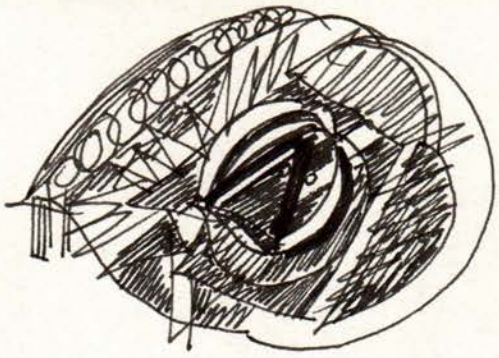


Ai cespugli appendo ottave d'oro
per vagranti cantori rimatori —
e per te.

Saluto le fate illuminate,
soprattutto le piccole e segrete
e gli amici travestiti da alberi
cani ~~fanciulle~~ fate principi o rospori.



I poemi splendono nei boschi
fil per filo, abitati lievemente da fiati
e ~~pezzi~~ bocci di parole.



Ai cespugli appesi ottave d'oro
per quei rami ~~i pavanti più antichi~~ e i cantori ~~rimatori~~ rimatori —
e per te.

Saluto le feste illuminate,
sfruttate le ficule e sepolte, e
e gli amici travestiti da ~~cespugli~~ alberi
~~alberi~~ fanciulle capri principi o rosponi.

I premi splendono fra gli alberi dei boschi
fil per filo, abitati lievemente da fiati e
e pieni di parole.

tochi

Giuliano Sabia

I CHARNEVALESCHI POEMI
(1979)

I charnevaleschi poemi in parte è scritto in una lingua emersa durante ~~il dialogo colloquio d'amore~~ con una donna veneta. Assomiglia al ~~xxxxxxxx~~ dialetto padovano che è stato la mia lingua paterna e materna, ma non sempre è lui. ~~E' la lingua in cui ha parlato Amore~~.

a C.

Sur tèra de puìna cae ea brina
in tel legrénça coìna.Oh che bei
monti che ga sta dòna mia
fra 'e so ganbe de stria e che sute
tetìne dolze strucando fa late marzemìn.

Me meto dentro 'l pèto de ti
come un putìn 'e l'alabastro e vardo
vardo giorno e note chi viene chi va
e dopo dai me oci pa/eà pèe
te vien fora un ramo dorà
e un oxèo co na giéssa de sangue sul ramo sta.

Su terra di ricotta cade la brina
nell'allegria collina.Oh che bei
monti che ha la donna mia
fra le sue gambe di strega e che asciutte
tettine dolci spremendo fan latte marzemino.

Mi metto dentro il petto di te
come un bimbo in alabastro e guardo
guardo giorno e notte chi viene e chi va
e dopo dai miei occhi per la pelle
ti vien fuori un ramo dorato
e un uccello con una goccia di sangue sul ramo sta.

Te scolto e te vedo tirarte su nua
e de argento sora l'erbe e l'aque
ma bèa,tuta umida,un poco fumante:
mi so chi che te si e te ciamo forte,
bèa dèa che spetava i oci ch'ea vedesse
par èssarghe.

Te camino rente,soto e sora,
granda e picinina,striga sucarina
coi cavéi fati coe bave de vento
e i oci de bóvoi de fiume,fiume
Po,che ogni aqua par là va xó
come pa'l to corpo el late e i semi
sluseganti sue spae sui péi sui cavéi.

Ti ascolto e ti vedo tirarti su nuda
e d'argento sopra l'erbe e l'acque
ma bella,tutta umida,un poco fumante:
io so chi tu sei e ti chiamo forte,
bella dèa che aspettava gli occhi che la vedessero
per esserci.

Ti cammino accanto,sopra e sotto,
grande e piccolina,strega zuccherina
coi capelli fatti coi fili di vento
e gli occhi di gorghi di fiume,fiume
Po,che ogni acqua per là va giù
come per il tuo corpo il latte e i semi
luccicanti sulle spalle sui peli sui capelli.

Ghe fu na volta na tetìna bianca
a ti,da ti:o cara,rara,co te tóco
sóto.A mi co te me dè sta to tetìna
me vien late sui rami e te amo
come co trovo 'l fresco dentro i fruti.

Varda che azuro che te vien dai oci
e co te si colgàda dentro i sogni
te me pari 'l cavaliere de l'aurora
che vien sonando co na sfera d'oro.

Ci fu una volta una tettina bianca
a te,da te:o cara,rara,quando ti tocco
sotto.Quando mi dai questa tua tettina
mi vien latte sui rami e ti amo
come quando trovo il fresco dentro i frutti.

Guarda che azzurro che ti vien dagli occhi
e quando sei dormente dentro i sogni
mi pari il cavaliere dell'aurora
che vien suonando con la sfera d'oro.

El monte coi recini xe 'l to viso,
eo sò,sò ben che ea luna se alsa
da mexo ea fessura del to cùeo:
ma mi col viso no te trovo 'l buso.

E eora vago soto e vago drento
e in tea pansa ea sento,fresca e tonda,
luna bianca e bionda a cui me vien da dare
colpi e colpeti che ne fa inondare.

Il monte con gli orecchini è il tuo viso
lo so,so bene che la luna si alza
da in mezzo la fessura del tuo culo:
ma io col viso non ti trovo il buco.

E allora vado sotto e vado dentro
e nella pancia la sento,fresca e tonda,
luna bianca e bionda a cui mi vien da dare
colpi e colpetti che ci fanno inondare.

Ol varda che troséti suea schina
cussì bianchi e nui:te vago su e xó
e me bevo ogni giossa de fruto e de fiore
che me compare in luce.

Su na rama un dì te go incontrà
nua come na nave in mare:
eh!te go ciamà,te go ciapà,
eh!che late fresco,che figa inumidà.

Oh guarda che sentieretti sulla schiena
così bianchi e nudi:ti vado su e giù
e mi bevo ogni goccia di frutto e di fiore
che mi compare in luce.

Su una rama un giorno t'ho incontrata
nuda come una nave in mare:
eh!ti ho chiamata,ti ho acchiappata,
eh!che latte fresco,che fica inumidata.

Co te toco 'e tetìne sento dindinare
ea musica da festa,i recini sluse
e tuta nua te me vardi incantà
mentre par tera i to vestiti sta:

o che bel sóe che te impiena
e co dée volte ea luna te sfiora
sul fato che in visita vegno
sul membro sospeso voeàndo te tegno.

Quando ti tocco le tettine sento tintinnare
la musica da festa,gli orecchini lucono
e tutta nuda tu mi guardi incantata
mentre per terra i tuoi vestiti stanno:

Oh che bel sole che ti riempie:
e quando certe volte la luna ti sfiora
nell'atto che in visita vengo
sul membro sospeso volando ti tengo.

El luxór dei cèfai in laguna
fa slùsare a ti i bei fianchi:
o monti che guardate la mia bella
orlatevi di neve e diamanti.

E' nera e bianca come solo io so:
appare ai primi alberi del bosco:
il sentiero se lo porta via:
poi su un veliero appare per la forestìa.

Il lucore dei cefali in laguna
fa lucere a te i bei fianchi:
o monti ...

UN PICCOLO TOPO MI FUARDA MENTRE STO LEGGENDO IN CUCINA, A CASA MIA, A CASENUOVE DI IMPRUNETA, IL 17 MARZO 1987, E CAPISCO CHE ...

Come attirati sono
i topi del mio veleno!
Ali per loro!
Diventa scopo della vita
l'esca mortale.

Quel pomeriggio un topo morente
lentamente su e giù andante
per quella parcuita abbondante
mi guardava forse pensante
a lui succederà ugualmente?

Guiglielmo Scabia
ottobre 1992

UN PICCOLO TOPO MI FUARDA MENTRE STO LEGGENDO IN CUCINA, A CASA MIA, A CASENUOVE DI IMPRUNETA, IL 17 MARZO 1987, E CAPISCO CHE ...

Come attirati sono
i topi dal mio veleno!
Ahi per loro!
Diventa scopo della vita
l'esca mortale.

Quel pomeriggio un topo morente
lentamente su e giù andante
per quella parcinta abbondante
mi guardava forse pensante
a lui succederà ugualmente?

Guiglielmo Scabia
ottobre 1992

GAIA DI VOLTERRA

In una di Volterra casa
amica e un poco in frana
di nome Gaia una nipotina
era perfetto di perfetto amore.

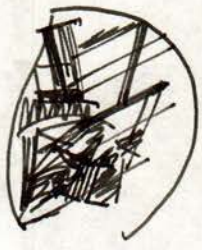
A tavola eravamo, assai parlando,
col padre Fabio e la madre Neda
quand'ecco che nel mezzo della sera
due favole a me ignote suonano,
zinnòca e sciulichìo
(zinnòca significa zinnova
e sciulichìo per l'acqua che di pioggia
su un pendio scivola e si svolge).

Mangiavamo cinghiale, eravamo lieti,
poi giunse l'ora da Volterra andare:
nel bosco (nella notte) il gufo cantava
era (io credo) un cavaliere errante.

Luigi Oreste Scalia
ottobre 1992

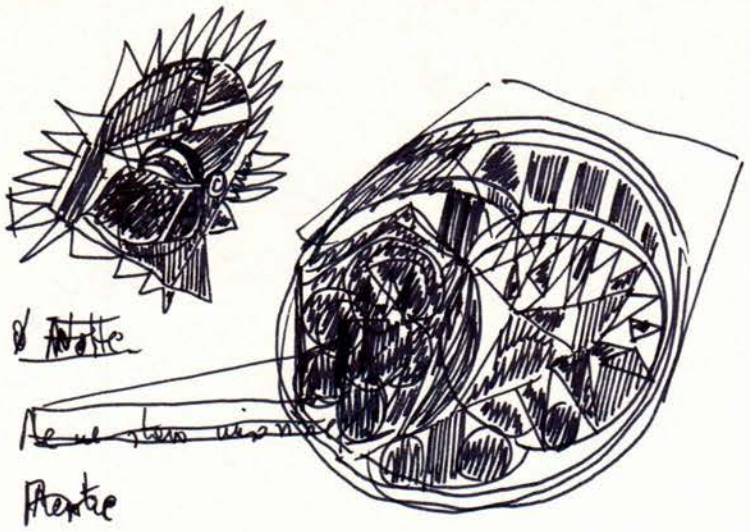
Il primo uomo migliore si rivela: è il capitano Adcock!
calciatore.

Voi siete matti ad ammazzare i re
vanno ~~messi~~ di notte a luccicare
sono lati, lasciateli volare
senza toccarli né ali né viso.



Molti bambini sono disperati
solo ~~del re~~ il re li ~~può~~ sa consolare -
(Tu sogna che il re resuscitare
perché sia letto di nuovo il sorriso.)

viene all'improvviso e li proclama re
poi torna indietro e non si ~~sa~~ vede più.



~~Notte~~

~~Me ne stavo [illegible]~~

Mentre

~~Aveva~~ ~~Avevo~~ ~~[illegible]~~

La notte ~~era~~ ~~densa~~ ~~nel mare~~ davanti al mare
a Cesenatico, ~~era~~ ~~era~~ molto densa
era pulsata

Come ~~Era~~ ~~[illegible]~~ il mare pulsante della notte,
~~[illegible]~~ davanti al mare denso, ~~in chiostrata fusciante~~
sta nella cucina la caldaia, unica
voce, e me dialogante ~~d'infinito~~ ~~dell'infinito~~;
dal signor tempio tempo.

~~Vorrei rispondere ma lei~~.

Al suo pulsare rispondo

~~E'~~ d

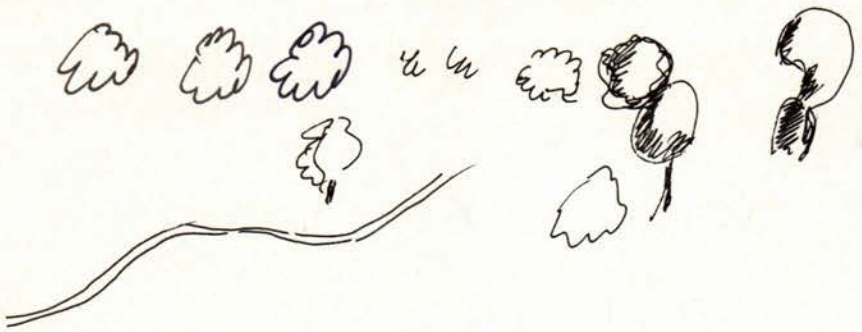
Altrove, in paesi che so, molto alti,
al limitare di boschi vivi, persone care
ascoltano la poiana e ~~[illegible]~~, la martora,
~~e io~~ o altri animali veggenti - (e furbi):

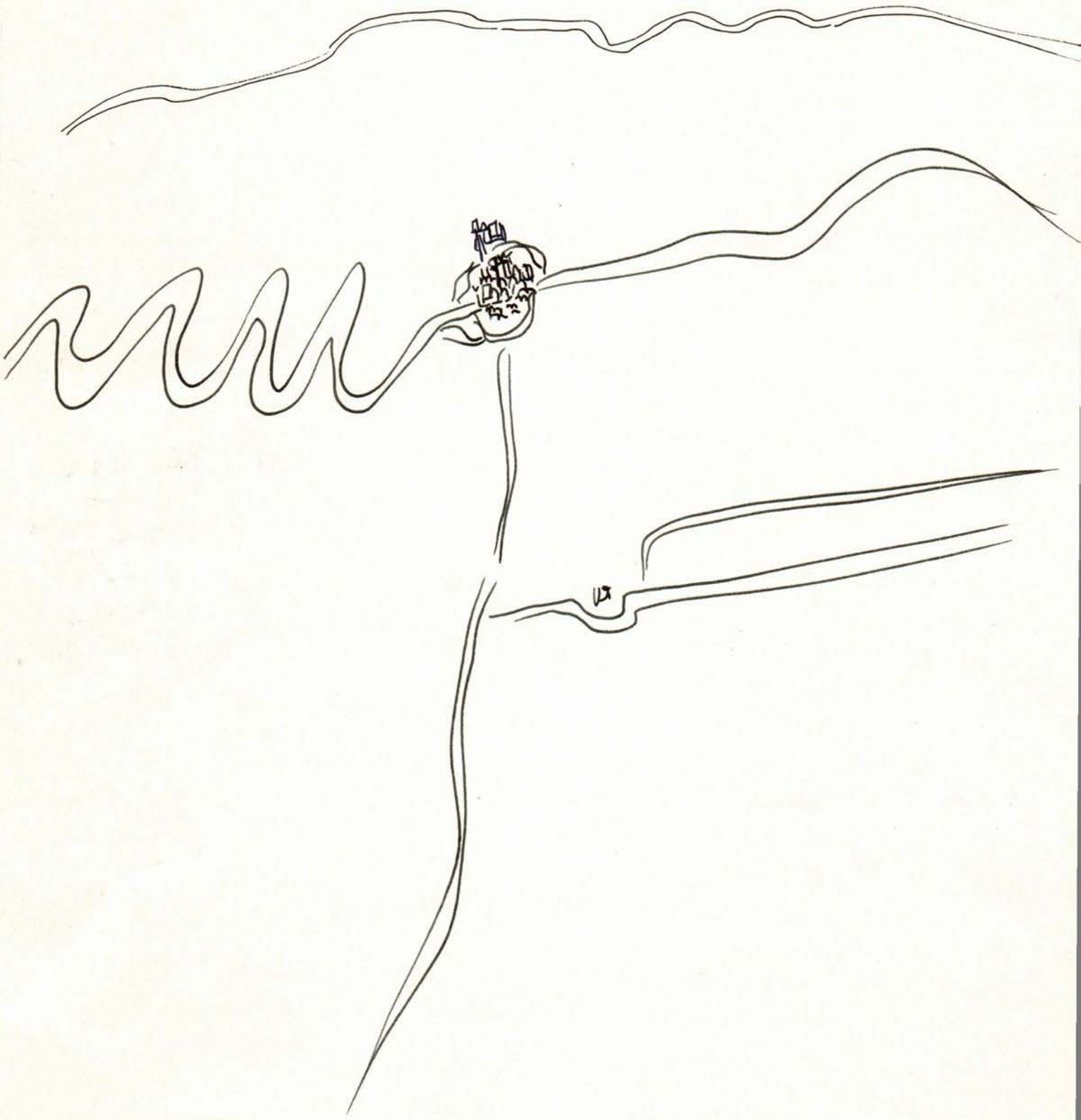
altrove, in città di triennio, la notte
è tremenda per altre persone care
che combattono o sono vinte dal male
e nessun animale sentono intorno:

io qui sto con tutti loro
in intenso silenzio, ~~[illegible]~~ li vedo
~~uno per uno~~
viso per viso ~~[illegible]~~ collegati - forse dormienti -
l'alba sta cominciando - la caldaia ~~[illegible]~~ -

Pisa 1992

~~[illegible]~~ quando
morivano Ida
Notari e
Cosetta Stecca

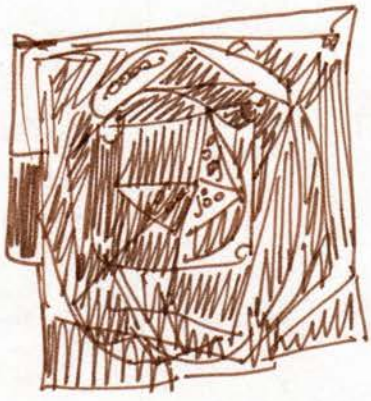




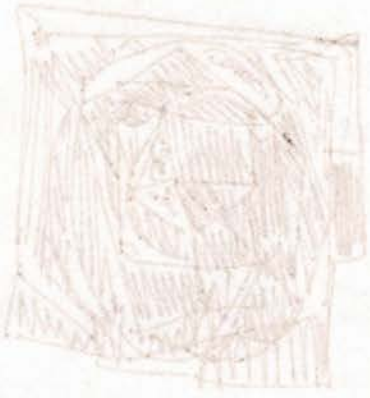
D'amor corda

Amore amore

D'amor corda, radice,
acqua profonda
che da mia linfa,
acqua feconda
che un tradirà.
Amor amore
bellezza della notte
nuda luna mia
sempre più lontana
sempre più vicina
nell'acqua profonda
corda d'amor radice
che un linfa
d'esser luce
matrice.



D'amor corda, radice,
acqua profonda
che mia linfa,
acqua feconda
che un tradirà,
amor amore
nuda luna mia
sempre lontana
sempre vicina
corda d'amor radice
che un linfa
d'esser luce
matrice.



E' già la stagion d'oro

E' già la stagion d'oro
e la prima foglia d'autunno ~~mi~~ cade davanti
ondulando – calando verso l'asfalto / la mia
delle velocità – davanti a lei velocità –
mi fermo.

E' ~~veramente~~
veramente sterminatore
il signor gambe che non si fermano
tiraqui le foglie filarle case
tempo –
ma ogni è
la stagion d'oro.

Ho paura –
natatén! – che frecce
pallottole pedate
ammazzatrici umane ahi! – quante da ogni parte –
vi chiedo case donne
conforto –
viene
dalla mia mente
o da un cervello ogni sterminatore
la da ogni parte
violenza ~~desolatrice~~ ~~tracotante~~? sempre bollente?
~~desolatrice~~?
deformatrice?

Com'è desolata la mente
senza amore! Vaga per la
conoscenza ma ha nel collo
il singhiozzo. Non è daina, non è
capretta — le manca
lo sposo:

~~Ho paura~~
~~per l'aria — che non regge~~
~~i segnali che ci mandiamo~~
~~da bosco a bosco.~~

il
~~Il~~ bosco

ha cominciato la mente
e le sue mastove e cervi e piane
e donnole e paine
come uno vive! — ma

~~Ma~~ Ho paura
per l'aria — che non regge
i segnali che ci mandiamo
da bosco a bosco.

Canzone piena d'amore, va
e vita notizie della Foglia: di
che la violenza avanza, di
che ho paura — ~~[illegible]~~ di
che ho speranza nel bosco
e negli animali ascoltanti osservanti.

Canzone geminatrice acquad'amore
come sei pensosa! Sto
raccolto a guardare che ti formi
e nel corpo ti corrono
gli animali calmi —
le bestie da vita —

Sono ben f (ti ascolto dire) a
la canzone orgogliosa ariosa
piena di vento e ventaglie —
e queste mie parole che leggi appendo
alle schiere dei rami battaglieri ~~[illegible]~~
per i colloqui.

Canzone,
sai bene dove andare: a quelle
donne dirai col tuo parlare
se hai visto per via
segni di conforto
e d'amore.
Poi
torna a raccontare.

Tornava di notte per il vallone –

L'anima illuminata

Nella stretta notte
~~[illegible]~~ va l'anima dolentina:
sarà camomilla, sarà valeriana
la portasonno? O pillole?

Ai vetri talvolta ne vedo ~~[illegible]~~
di anime veglianti:
oh come vi ~~[illegible]~~ sono
appese dormenti
agli alberi del Paradiso!

Vi darei pittura
di mela e pera:
che fosse bellissimo
l'aprirsi futuro.

Non uccelli occhitesi
sui letti lasciati
ma voli calmati
dal respiro.

L'aurora
porterà il caffè
nientespecchiante: ma
il peggio è passato.

Aurora dita di rosa,
volto di lata, trovatrice
innamorata, l'anima ~~[illegible]~~ è
~~[illegible]~~ finalmente illuminata.
~~[illegible]~~

Spedito a Elena de Angeli
ottobre 1991
prima delle nascite di Aurora

E' già la stagion d'oro 1

~~Ho visto~~ –

~~Era~~ E'

veramente
~~pochi~~ sterminatore
il signor gambe che non fermano
tanto ~~vi~~ tiragli le foglie
~~e~~ (lasciarle cadere) tanto –
ma oggi è
la stagion d'oro.

2.

Ho paura.
Pratatin! che ~~come~~ ~~lance~~ hanno
pallottole, pedate,
ammazzatrici umane ~~umane~~ ~~umane~~ ehi! –
chiedo ~~dico~~ a voi Nanna ed Euridice/ care donne
conforto – ~~chiedo se~~ ~~viene~~ verrà
dalla mia mente
o da un cervello ~~cr~~cente
o più sterminatore ~~bene cercante~~ ~~la~~ da ogni parte
~~malefacente~~
violenza ~~sì~~ infuriosamente?

3

Ho paura
per l'aria – che non regge
i ~~il~~ segnali che si mandiamo
da bosco a bosco. ~~ho~~

5

Canzone germinatrice
come ~~ti sento~~ sei persona! Sto
raccolto a ~~sognare~~ guardare che ti formi
e nel corpo ti ~~si~~ covano
gli animali caldi (caldini)
le bestie da ~~la~~ vita –

8

sento frantumarsi le ~~dur~~ durezze
come un parabrezza colpito – entrando
il vento – e la commozione. /8

E' già la stagione d'ora
e la prima foglia d'autunno ~~davanti~~ mi cade
ondulando – calando verso l'asfalto
della velocità – e ~~qui~~ ~~ora~~ davanti a lei
mi fermo. 1.

O amica,
il bosco, ~~le iniziate~~ ~~cominciate~~ cominciate le mute
e le sue mostre e cenni e fiamme
e domande e parole
come sono vive! 7/6

3

Canzone piena d'onore, ne
e porta notizie delle foglie: di
che la violenza avanza, di
che ho paura, ma di
che ho ~~fiducia~~ speranza nel bosco
e negli animali rispetti ~~[illegible]~~ ascoltanti. 6./7

1

Così è desolata la mente
senza amore! Vaga per la
conoscenza ma ha nel collo
il singhiozzo. Non è daina, non è
capretta – le manca
lo sposo. 4

2

Ahahaho!

~~O giovani~~ donne tu

sono ben qui ~~qui da~~ voi, ~~a~~

al margine del bosco —

sono ben le canzone orgogliose

tiene di vento e vanterie —

~~e~~ ~~posto~~ queste ~~mie~~ ogni parole sorpendo

dalle schiere dei rami battaglieri ~~tu~~

~~pronta~~ per formare i colloqui: +

Canzone

sai bene dove andare: a

quelle donne di voi col tuo parlare

se hai visto ~~segni~~ per strada

segni di conforto

e d'amore.

Poi torna

a raccontare.

9

10

Bassano 30 agosto 1991
Colle Ramole 26 ottobre 1991

Canzone,ho visto caduta
la prima foglia d'autunno -
prima della violenza,la
sterminatrice violenza che
avanza coi suoi cementi -
è già la stagion
d'oro - ma la violenza
incalza -
viene dalla mia mente
sola, o è nostra generale,
di un cervello generale
onnisterminatore?

Ho paura.
Come forse l'albero del vento.

Ho paura
Laura,ho paura Euridice,ho
paura per l'aria-che non regga
i segnali che ci
facciamo da bosco a
bosco.

Canzone pensosa
germinatrice,sto raccolto
a sognarti - e sento con
commozione muo-
versi per il corpo caldo
(calmo)gli animali
amici/le bestie da vita -
sento frantumarsi le durezze
come un parabrezza
colpito - e
la commozione.

E' già la stagion d'oro

EXTRA STRONG EXTRA STRONG

e la prima foglia sulla corsia autoventata è
il segnale - ma noi
corriamo.

O amiche
ho paura. Il bosco
sta cominciando la gran muta
e le sue martore e cervi e poiane
e donnole e faine
come sono vive!

O canzone
piena d'onore, va
e porta notizia della foglia: e dì
che la violenza avanza, dì
che ho paura, dì
che ho fede nel nostro
bosco e negli animali
del bosco.

La mente
com'è desolata senza
amore! Vaga per la
conoscenza ma ha nel collo
il singhiozzo. Non è daina, non è
capretta - le manca
lo sposo.

O giovani donne
del bosco, come felice / vi mando la canzone
orgogliosa e piena di
vento e vanterie
a pescar parole fra le
schiere dei rami battaglieri
che tante volte hanno tenuto

/ e voi venne
la canz. orgogl.
piena di vento e
vanterie a cercar parole
nuove fra le schiere
dei rami battaglieri
incombracolloqui -

MASSACHUSETTS INSTITUTE OF TECHNOLOGY

l'ombra sui colloqui -

quando

non paura,non tempo,non violenza.

Canzone,sai bene
dove andare:a quelle
donne dirai col tuo parlare
della prima foglia caduta
e se hai visto per strada
segni di conforto o
d'amore,

poi torna
a raccontare.

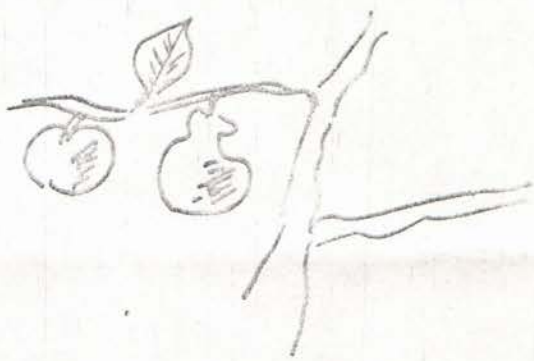
Bassano - 30 agosto 1991

ONLY EXTRA-STRONG EXTRA-STRONG

L'anima illuminata

Nella strettissima notte
va l'anima dolentina:
sarà cammomilla, sarà valeriana
la portasonno? O pillola?

Ai vetri talvolta ne vedo
di anime veglianti:
oh come vi vorrei
appese dormenti
agli alberi del Paradiso!



Vi darei pittura
di mela e pera:
che fosse bellissimo
l'aprirsi futuro.

Non uccelli occhitesi
sui tetti lasciati
ma voli calmati
dal respiro.
L'aurora
porterà caffè
nientespecchiante: ma
il peggio è passato.

Aurora dita di rosa,
volto di lata, trovatrice
innamorata, l'anima è
finalmente illuminata - ah!

L'anima illuminata

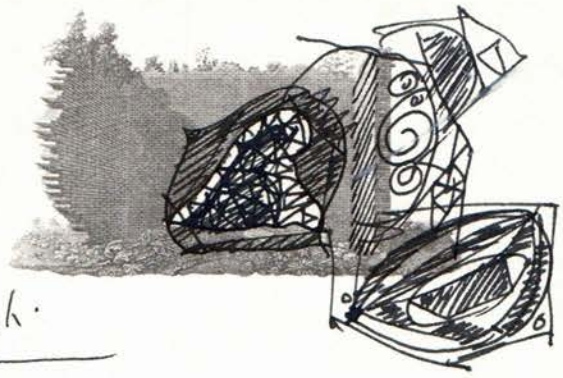
Nella strettissima notte
va l'anima dolentina:
sarà cammomilla, sarà valeriana
la portasonno? O pillola?

Ai vetri talvolta ne vedo
di anime veglianti:
oh come vi vorrei
appese dormenti
agli alberi del Pana...

Vi darei pittura
pera:
che fosse bellissimo
l'aprirsi futuro.

Non uccelli occhitesi
sui tetti lasciati
ma voli calmati
dal respiro.
L'aurora
porterà caffè
nientespecchiante: ma
il peggio è passato.

Aurora dita di rosa,
volto di lata, trovatrice
innamorata, l'anima è
finalmente illuminata - al



Motociclisti

Com'era eccessiva la luna, angurosa
ai curvosi motociclisti,
con le ragazze affiatate,
esto cicale tremanti
con noi per la notte paura
per nei fili di vento,
...
per le colline alte
— romanticissime —

Com'era la luna angurosa
ai curvosi motociclisti
con le ragazze affiatate/aggrappate
esto cicale tremanti

per le colline notte/velocità
— romanticissime

Tic-tic notte

Tic tic – è notte, ~~stella~~ è
stella
~~Vespero~~ trainante luna –
una farfalla al vetro ho.

Lo so chi è: gli occhi
attratti per intesa ~~intelligenza~~ trovo
fra lei e me – insieme.

Che stellata stella!
~~Che margine qui!~~
Che occhi ~~fotto~~ d'amore qui!
~~Corpo grande, alificale, visovasto, antenne~~ | Alificale, visovasto,
tic, tic – non ~~impara~~ lo
trapasso ~~il segreto~~ mistero del vetro
~~trasparenza – là, qui, di là, di qua, di là.~~
~~angelo minuto,~~
lei quell' ~~angelo anima~~ alidannata
~~ad~~ al suo finito ~~là~~ qua.
guardame.

intelligenza /

Tic tic – è notte, è
stella trainante luna
una farfalla al vetro ho.

Lo so chi è: gli occhi
attratti per intesa trovo
fra lei e me – insieme.

Che stellata stella!
Che occhi d'amore qui!
Alificale, visovasto,
tic tic – non impara
il trapasso del vetro
lei alidannata
al suo finito qua.

~~Le grandi ali~~ per volando è

a Claudio per la sua mostra

Tic-tic notte

Tic, tic – è notte, stelle
vespero trainante luna
una farfalla al vetro ho.

Lo so chi è: gli occhi
attratti intelligenza provo
fra lei e me: insieme.

Che stellate stelle!
Che pozzo d'amore qui.
Corpo largo, di ticcole,
viso vasto, antenne,
tic, tic – non lo impara
il segreto del vetro:
lei angelo sta
nel suo infinito là.
al

Aristidio Scalia

LE OCHE DEL PERIGORD

Ah come godenti
le oche del Perigord!
La luce vi esalta
o galline, o auto
rombanti, o ruspanti
fratelli turisti,
o boschi fruscianti,
o viola tronchi bruciati:
è il vedere che ci conduce
noi eremiti di luce.

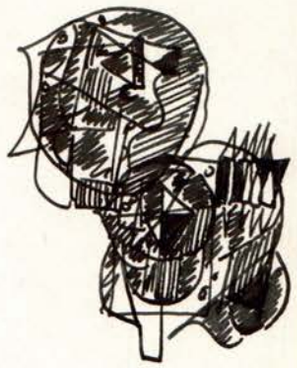
Dentro una torre un signore
nell'aria incide pensieri:
ferma il tempo, lo so.
Le oche gridanti
i turisti passanti
i pranzi le cene
i canoisti remanti
gli aerei clamanti,
dove correndo si va?
Oche del Perigord
amate per il foi
dove, dove si va?

RISPONDONO LE OCHE DEL PERIGORD

Qua, qua, qua.

Guiglielmo Scalia

E' venuta
~~Quando viene~~ l'estate bruciatesta
e gli occhi vedono di più: ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ lo scoglio
~~scoglio di granito~~
~~un'isola di granito~~
fra il mare diamantesmeraldino è
in festa, è nato un nuovo dio,
è l'occhio che lo pone, il desiderio;
subito il timore lo ~~[illegible]~~ indora
e io sono il genitore: ~~[illegible]~~ sono
vibrante — sto nascendo: con l'acqua,
~~e~~ l'aria, e la luce: ~~la [illegible]~~ ~~[illegible]~~
~~è [illegible]~~ ~~vibrante~~ squillante: ~~[illegible]~~ è ~~uscito~~ venuto
dagli occhi, immaginando il mare,
desiderando ~~[illegible]~~ lui qui sul foglio,
a Venezia, a Delo —



27 luglio 1991

---

no

LAVASTOVIGLIE VEGGENTE

Lavastoviglie che furia,
che notte,che gloria! - lava
battaglia stellata,che
notte svelata!

Lavastoviglie veggente
dama di carità:
il bruco,la foglia,la brezza di vento,
solo si vede nulla vedendo.

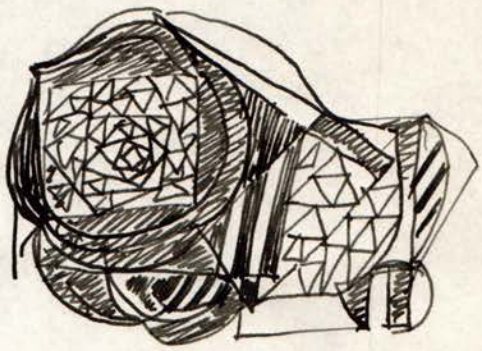
Giuliano Scabia
aprile 1991

LAVASTOVIGLIE VEGGENTE

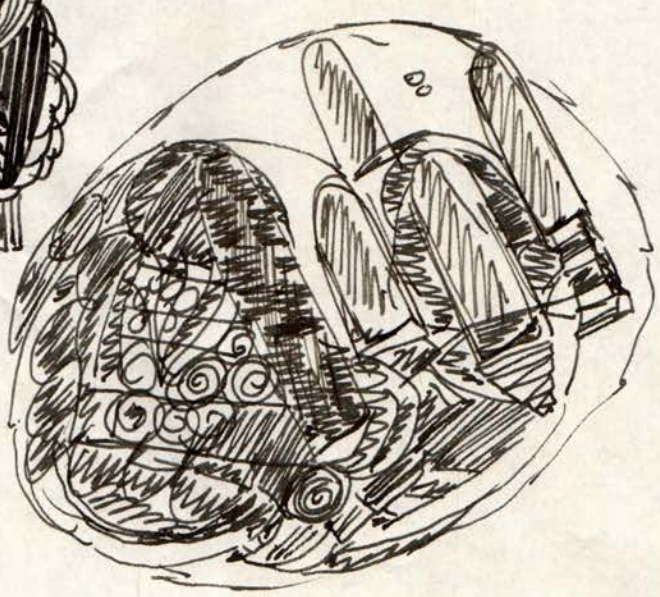
Lavastoviglie che furia,
che notte, che gloria! - lava
battaglia stellata, che
notte svelata!

Lavastoviglie veggente
dama di carità:
il bruco, la foglia, la brezza di vento,
solo si vede nulla vedendo.

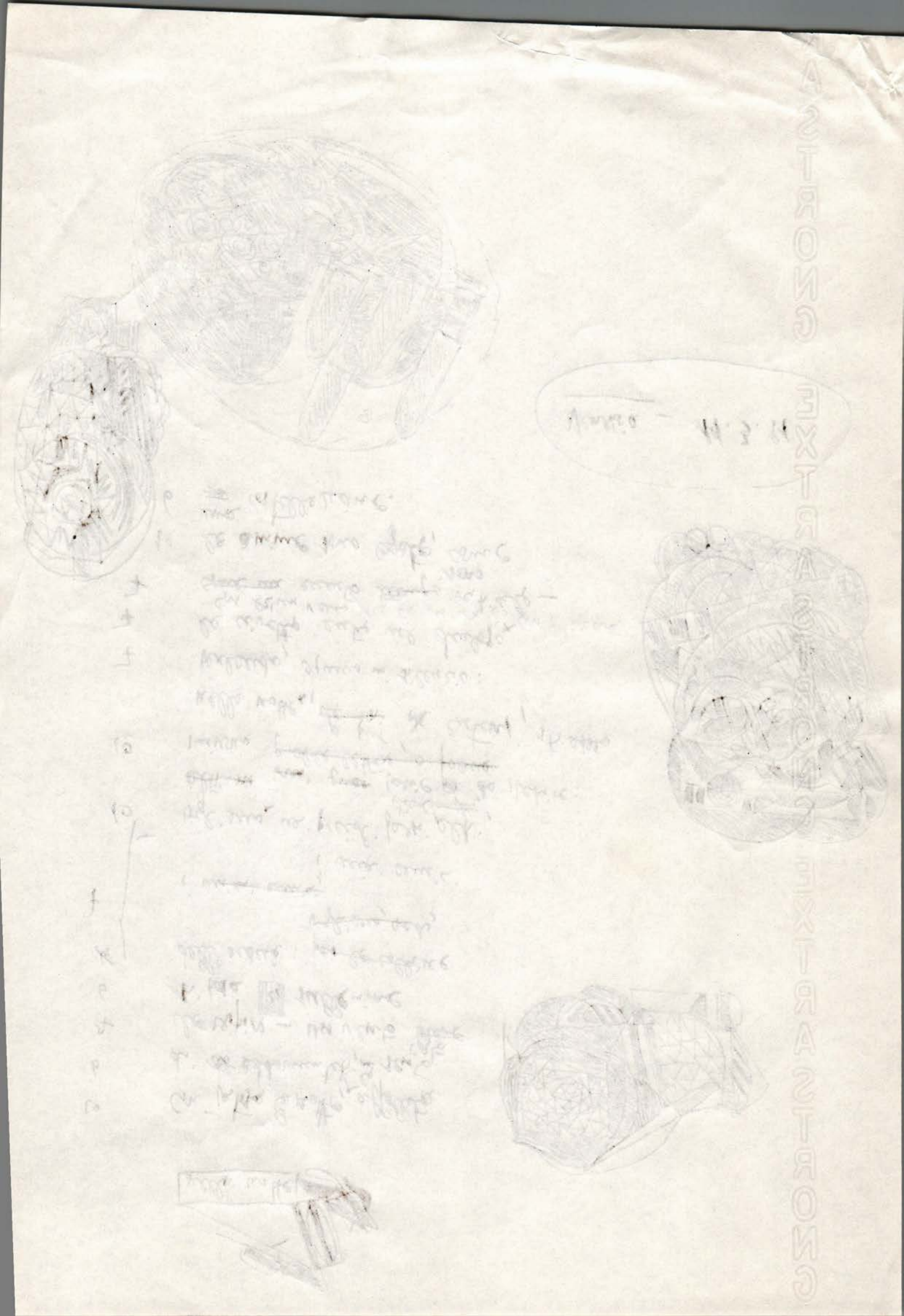
Giuliano Scabia
aprile 1991



10 Con pastosa la notte, affollata
6 di ~~do~~ addormentati; la sento
7 che respira — un vento ~~breve~~ corto
6 si posa [illegible] sulla cima
4 dell'acacia: ~~per le colline~~
~~vogliamo, vedo,~~
7 i ~~miei amici~~
i miei amici
10 vogliamo nei piccoli passi alti,
~~alti ma~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ parole ~~[illegible]~~ diarbuffi, da spedire:
10 scrivono ~~qualche lettera, o poema~~
nella notte, ~~che si~~ ~~[illegible]~~ per contarsi, stiamo
7 parlando, ognuno in silenzio:
7 la civetta entra nel dialogo con l'accento:
7 ~~come un~~ con l'un verso accento ~~lungo~~ e la cucumèo verticale —
10 le anime sono legate, come sono
6 ~~[illegible]~~ una costellazione.



Venezia — 11.3.91



AI MIEI AMICI

Così pastosa la notte,affollata
di addormentati la sento
che respira - un vento corto
si posa sulle cime
dell'acacia:

i miei amici
vegliano nei piccoli paesi alti,
scrivono poesie da spedire:
nella notte,pur lontani,stiamo
parlando,ognuno in silenzio:
la civetta entra nel dialogo
e fa cucumèo,con l'accento:
le anime sono legate,sono
una costellazione.

Giuliano Scabia